TORINO - Il racket contro i commercianti (pag. 4) edizione borse

Anno 103 - Numero 78 martedì 6 mercoledì 7 aprile 1971

STAMPA SERA

IL FOLLE BARRICATO IN FRANCIA *(pag. 2)*

"Seppellite mia moglie e poi io mi ucciderò„

TUTTI GLI SPETTACOLI *(pagg. 6 e 7)*

Cinema, teatri Radio e TV di stasera e di domani

BEARZOT AL TORINO *(pag. 8)*

L'ex granata forse sostituirà Cadè che andrà al Varese

SCIOPERO GENERALE DOMANI

PER CHI? PER COSA?

nostro servizio

Roma, martedì sera.

Cgil, Cisl e Uil hanno confermato lo sciopero generale di domani nonostante le difficoltà economiche continuamente denunciate dal governo (ieri Giolitti ha parlato del *«rischio di un ulteriore peggioramento della situazione»*). Stamane qualcuno afferma testualmente che *«è stata la Cisl, non la Cgil e la Uil, a volere uno sciopero di 24 ore, anziché di 4 soltanto»*. Nel clima di dure polemiche, è difficile stabilire con esattezza i retroscena della decisione. E' invece possibile affermare che si tratta di una decisione sbagliata: nel nostro Paese, sono le forze politiche che hanno il compito istituzionale di valutare ed eventualmente modificare in Parlamento i disegni di legge.

Quanti lavoratori prenderanno parte allo sciopero? Dovrebbero essere 11 milioni, se l'adesione all'iniziativa delle tre Confederazioni sarà più o meno unanime. Numerose, però, sono le categorie che hanno dichiarato la non adesione: oltre agli artigiani e ai commercianti, i sindacati autonomi del pubblico impiego, della scuola e dei ferrovieri.

Lo sciopero generale di domani — proclamato dalle Confederazioni per le riforme ed in particolare per il problema della casa — prevede l'astensione dal lavoro per l'intera giornata (in media 8 ore per turno) dei lavoratori dell'industria, del commercio, del pubblico impiego, del credito, del settore delle assicurazioni, delle amministrazioni locali, degli enti mutualistici e previdenziali, delle poste e telegrafi. Dovrebbero rimanere chiuse le fabbriche e le banche, non sarà distribuita la posta e non usciranno i giornali. Le scuole funzioneranno quasi regolarmente.

Quasi normale anche il funzionamento della luce, del gas e dell'acqua, in quanto «servizi pubblici essenziali» (solo 4 ore di sciopero) e dei treni e dei mezzi pubblici (solo due ore).

All'agitazione hanno aderito la «Società attori italiani» (sciopero di 24 ore alla Rai-tv; mezza giornata negli «studios» cinematografici; dalla mezzanotte di oggi alle 20 di domani nei teatri); gli ospedalieri (2 ore) e i marittimi (24 ore).

«Con lo sciopero generale del 7 aprile vedremo impegnati milioni di lavoratori che vogliono imporre nuovi indirizzi economici e sociali ed arrestare il progredire della crisi — ha detto ieri il comunista Amendola alla Camera — *nessuno può contestare il diritto dei sindacati di proclamare lo sciopero, cioè di fare ricorso alle forme proprie di lotta delle organizzazioni dei lavoratori*

Luca Giurato

(Continua in 2ª pagina)

in sintesi

Malfatti da Nixon

SAN CLEMENTE — L'incontro fra il presidente della Commissione esecutiva del Mec, Franco Maria Malfatti, e il presidente Nixon è stato rinviato a giovedì. Un portavoce della Casa Bianca ha dichiarato che Nixon ha rinviato il colloquio per potersi consultare prima con il Consiglio di politica economica internazionale.

"Luna di miele„ con l'hashish

ATENE — Due giovani tedeschi, Horst e Gabrielle Hundorf, di 23 e 19 anni, che avevano trascorso il viaggio di nozze in Afghanistan, sono stati arrestati dalle guardie greche alla frontiera turco-greca perché nei loro bagagli sono stati scoperti 73 chilogrammi di hashish.

Il Senato Usa e l'Est

WASHINGTON — Il Senato americano ha votato un progetto di legge destinato a facilitare gli scambi commerciali con i Paesi dell'Europa Orientale. Il testo prevede un aumento da 13,5 a 20 milioni di dollari dei fondi messi a disposizione dalla Export Import Bank.

Le operazioni in Indocina

SAIGON — Trecento «parà» sudvietnamiti, trasportati da elicotteri Usa, hanno compiuto una puntata nel Laos meridionale per neutralizzare una postazione nord-vietnamita. In Cambogia truppe comuniste hanno attaccato in forza posizioni governative sulla riva del Mekong.

A TORINO davanti a tre farmacie

Il sindaco ha fatto togliere i distributori di anticoncezionali

Il sindaco di Torino, ing. Porcellana, ha proibito con un'ordinanza i distributori automatici di profilattici che qualche farmacista aveva installato davanti al suo negozio. L'inaspettata decisione è stata presa con una motivazione quantomeno singolare: intralcio al traffico sul marciapiede.

Il dr. Passalacqua, titolare della farmacia di via Tripoli 58 ha presentato ricorso al Prefetto. Proprio in via Tripoli, qualche mese fa, ha sistemato il distributore di anticoncezionali. «Accanto — dice l'avv. Verazzo che ha presentato il ricorso in Prefettura — *c'è un cestino per la carta straccia e una bilancia. Il distributore, che sporge dal muro solo 20 centimetri, come fa ad intralciare il traffico? Non si è voluto per caso, con una scusa, cedere alle pressioni di qualche ambiente, scandalizzato per la vendita pubblica dei profilattici? Si dimenticano che c'è*

(Continua in 2ª pagina)

Il distributore in via Tripoli che sarà rimosso (F. Moisio)

IL COMPLICE DI ROSSI SI NASCONDEVA A RAPALLO

Preso l'ex ergastolano Rinaldi che organizzò il ratto di Gadolla

dal corrispondente

Genova, martedì sera.

Renato Rinaldi, 54 anni, presunto capo del «commando» che nell'ottobre scorso rapì Sergio Gadolla, è stato catturato stamane a Rapallo dalla Squadra mobile genovese. *Cinque giorni fa era sfuggito all'arresto a Torino, dove abitava a Cascine Vica, e da allora era cominciata una gigantesca caccia all'uomo che aveva impegnato centinaia di poliziotti.*

Renato Rinaldi, ex ergastolano, è stato rintracciato sulla passeggiata a mare di Rapallo dal dott. Arrigo Molinari, vice capo della Mobile, e dal maresciallo Giuseppe Porfido. Il ricercato non ha opposto resistenza; quando il funzionario lo ha dichiarato in arresto, ha porto i polsi alle manette dicendo semplicemente: «Sì, sono Renato Rinaldi».

E' stato trasferito a Genova, dove è giunto poco prima di mezzogiorno: mentre scriviamo queste note, sta subendo un interrogatorio nell'ufficio del dirigente della Squadra mobile, dott. Costa.

Il Rinaldi non aveva armi addosso. Nelle tasche gli sono state trovate 150 mila lire in contanti e ritagli di giornali (uno de La Stampa *del 3 agosto scorso dal titolo «Direttive di Mao e Cina comunista», un altro de l'Unità, che parla dell'attentato al Palazzo di Giustizia di Roma), volantini ciclostilati di propaganda maoista ed una fotografia di Mao. Tra le carte c'era anche una ricevuta di mille lire intestata al «compagno Renato» che porta il timbro della sezione Genova-Pegli del partito rivoluzionario marxista leninista d'Italia e in data del 29 aprile 1969.*

Renato Rinaldi

Parlando con i giornalisti, il capo della «Mobile» ha detto che «Renato Rinaldi era certamente in combutta con Mario Rossi, il rapinatore-assassino, di cui è intimo amico» e che le indagini tendono ora ad identificare un'altra persona, e più precisamente «il cervello del "commando", cioè colui che faceva le telefonate alla madre di Sergio Gadolla per trattare la consegna del riscatto».

E' stata anche rintracciata Rosina Uscello, 40 anni, la donna che conviveva con Renato Rinaldi. Cinque giorni fa la coppia era fuggita da Cascine Vica per rifugiarsi a Genova; domenica sera si era divisa. Rosina Uscello era tornata a Torino (dov'è stata appunto rintracciata ieri notte), mentre Renato Rinaldi aveva proseguito per Santa Margherita e, ieri sera, per Rapallo. La donna è stata portata a Genova nella notte e interrogata; stamane è stata rilasciata e ha fatto ritorno a Torino.

Ancora una notizia dell'ultima ora: stamane la Squadra Mobile ha scoperto un altro rifugio di Mario Rossi; è un magazzino (il terzo) situato nella città vecchia, in vico Neve 11. Non sembra però sia stato trovato materiale compromettente.

Renato Rinaldi è parricida. La sorella, Pasquina Gatti, che

Filiberto Dani

(Continua in 2ª pagina)

Herrera durante un incontro di Coppa Italia con il Torino nel settembre dello scorso anno. Dietro di lui vi è Cadè

Il presidente dei giallorossi aggredito da tifosi

Aria di sommossa a Roma (ma per Herrera licenziato)

servizio particolare

Roma, martedì sera.

I tifosi della Roma sono in fermento. La notizia dell'esonero di Herrera, annunciata ieri sera tardi dal presidente Marchini al termine di un'animata riunione del consiglio d'amministrazione, è l'argomento principale di cui si discute stamane nella capitale. All'uscita dalla sede giallorossa in via del Circo Massimo, Marchini è stato accolto al grido di «buffone, buffone». Un folto gruppo di tifosi lo ha circondato minacciosamente e il presidente è stato costretto a dileguarsi velocemente su un'auto scortata dai carabinieri.

Pochi minuti prima Marchini aveva corso il rischio di un'aggressione che è stata evitata dal pronto intervento di alcuni funzionari della società. C'è stato un breve tafferuglio durante il quale un sostenitore romanista è rimasto ferito leggermente ad una gamba. Al pronto soccorso dell'ospedale S. Giovanni è stato medicato e giudicato guaribile in sei giorni.

Nonostante l'ora tarda, la notizia si è velocemente divulgata in ogni angolo della città. Al gruppo di tifosi che aveva manifestato clamorosamente il suo dissenso sotto la sede della Roma, si sono uniti altri numerosi sostenitori e tutti insieme hanno raggiunto l'abitazione di Herrera che sorge sull'Aventino. Erano centinaia di persone che hanno cominciato a scandire ad alta voce il nome del tecnico. La tensione è andata sempre più aumentando.

La partita Roma-Catania, che si disputerà domenica prossima all'Olimpico, rischia di svolgersi in un clima da «sommossa». Si teme un'invasione del campo in segno di protesta contro i dirigenti giallorossi.

All'origine del clamoroso divorzio, che nei prossimi giorni potrebbe avere ulteriori sviluppi, ci sono le tasse di Herrera che la Roma si è rifiutata di pagare nonostante se ne fosse assunto l'onere in una clausola del contratto. Si tratta di una cifra che dovrebbe aggirarsi sui 250 milioni. Su questo punto Helenio si è irrigidito, ma nello stesso tempo si era preoccupato di lasciare aperta la porta al compromesso avanzando delle controproposte che sono state bocciate dal Consiglio d'amministrazione della Roma.

Sembra che i dirigenti giallorossi siano arrivati ad offrire al tecnico, per la prossima stagione, 150 milioni che però sarebbero stati rifiutati. La versione del «mago» è del tutto opposta.

«Avevo chiesto un totale di 90 milioni per il nuovo contratto — ha dichiarato — *compresa la parte destinata al fisco. Non credo di essere stato esoso visto che avevo abbassato la mia richiesta di cento milioni. Di più non potevo fare. Avrei potuto mettere in cattiva luce il presidente Marchini se non avessi sempre impegnato al massimo la squadra perché i tifosi*

Mario Bianchini

(Continua in 8ª pagina)

borse

Perdite diffuse

Quotazioni a pagina 11

Arrestato stamane a Rapallo

Era in fuga da 5 giorni il capo del commando che rapì Sergio Gadolla

(Segue dalla 1ª pagina)

abita a Cascine Vica, ha detto di lui: «E' un sanguinario, non ha scrupoli. Un fanatico capace di qualsiasi delitto».

Le responsabilità a suo carico erano definitivamente emerse venerdì mattina, dopo che in casa del bandito omicida Mario Rossi erano state scoperte banconote per due milioni e mezzo, inequivocabilmente appartenenti al riscatto pagato dalla vedova Gadolla ai rapitori del figlio.

Venerdì sera era giunto a Torino con i suoi uomini il dott. Molinari, vicecapo della Mobile di Genova. Aveva informato il dott. Montesano e insieme hanno deciso di tentare subito di sorprendere il ricercato. Renato Rinaldi dal novembre scorso abitava in via Omegna 8, a Cascine Vica, con Rosina Usseglio.

Poco dopo mezzanotte, agenti armati di mitra, avevano circondato la casa e quindi avevano fatto irruzione nell'appartamento. C'era la luce accesa in cucina, sul tavolo i resti della cena ancora da sparecchiare, ma del Rinaldi e [illegible] nessuna traccia. Erano evidentemente scappati poco prima, senza riuscire a prendere nulla. Come abbiano fatto ad andarsene in tempo, è un mistero.

Domenica notte c'era stato un secondo tentativo. Sembrava certo che l'ex ergastolano avesse trovato rifugio temporaneo in una cascina nei pressi di quella appartenente alla sorella. Gli agenti sorvegliavano notte e giorno la zona. Hanno agito alle 3,30, ma anche questa volta la trappola non è scattata. Si è dovuto aspettare fino a stamane per fermare il pericoloso capobanda.

ha detto il bandito, ma nessuno gli crede.

«Dobbiamo cercare il cervello di una grossa organizzazione — dice il capo della Mobile genovese — qualcuno che ha la mente lucida, che sa guidare i suoi uomini come soldati, che ha assegnato loro compiti ben precisi, e che è da loro seguito e anche adorato. Questo qualcuno è dietro una scrivania, forse occupa un posto molto importante».

Per il momento, gli investigatori partono da un punto fermo: la scoperta in casa di Mario Rossi di [illegible] banconote versate da Rosa Gadolla per ottenere il riscatto del figlio ventenne Sergio. Non si può certo pensare che quelle [illegible] banconote siano finite per caso in tasca al bandito. La polizia ne aveva i numeri di serie, annotati da un funzionario, all'insaputa della stessa Gadolla, prima che la donna ritirasse dalla Cassa di Risparmio i duecento milioni chiesti dai rapitori per la libertà del figlio.

In tutto furono registrati 450 numeri di serie, prelevando due o tre banconote, a caso, dalle duecento mazzette da un milione preparate dalla banca: fu necessario ricorrere anche all'aiuto della Banca d'Italia, che fornì vecchie banconote nuove di zecca, tutte in ordine progressivo di numeri di serie.

«Ebbene, abbiamo trovato — dice Angelo Costa, capo della Squadra Mobile di Genova — non solo le banconote delle quali ci eravamo segnati i numeri, ma anche quelle con i numeri di serie precedenti e successivi». *Le mazzette recuperate in casa di Mario Rossi sono tre: due ancora intatte, mentre da una terza mancano circa duecentomila lire, che Rossi si era messo in tasca.*

Rossi, naturalmente, nega ogni cosa.

f. d.

Il processo al Rossi solo fra un anno (se tutto va bene)

Genova, martedì sera.

E' tutta da rifare, dunque, l'inchiesta sulla feroce rapina che è costata la vita di Alessandro Floris, il fattorino dell'Istituto case popolari di Genova. Il processo per direttissima contro Mario Rossi è saltato dopo appena due udienze perché la Corte d'Assise ha ritenuto necessaria una più approfondita istruttoria.

«Condizioni di economia processuale — *è scritto nell'ordinanza letta ieri in aula dal presidente Vito Napoletano* — impongono che venga celebrato un unico processo», *un processo cioè che comprenda tutti i protagonisti della tragica vicenda.*

Insomma, non era possibile giudicare Mario Rossi senza avere sott'occhio un quadro preciso delle corresponsabilità e dei loro risvolti. Il giudice istruttore, al quale l'ordinanza dispone che venga rimesso l'incartamento processuale, dovrà inoltre ordinare una perizia psichiatrica per valutare le condizioni mentali del rapinatore assassino. Se tutto filerà liscio, Mario Rossi tornerà davanti ai giudici fra non meno di un anno.

Poi c'è il caso Gadolla, che il crimine ha fatto riesplodere. La soluzione sembra ormai vicina, ma il lavoro che aspetta gli inquirenti è ancora lungo e difficile.

La certezza che a rapire Gadolla è stato un «commando» ben organizzato e l'elevata probabilità che gli autori del sequestro appartengano ad un movimento della sinistra extraparlamentare ripropongono il tema dei risvolti politici del rapimento di Sergio Gadolla e, di conseguenza, anche della rapina compiuta dal Rossi e da alcuni complici (due, tre? Polizia e carabinieri non sono d'accordo sulle cifre).

L'ipotesi di uno sfondo politico era stata avanzata fin da quando si ebbero le prime notizie del rapimento: la presenza del Rinaldi nel «commando» la ripropone.

Rinaldi compì, fra il '46 e il '47, nel Ferrarese, una serie di rapine ad ex fascisti. Fausto Gadolla, padre di Sergio, prima di accumulare l'ingente fortuna (numerosi palazzi e una trentina di cinema) che poi lasciò alla moglie, morendo di infarto al termine di una partita del «Savona» (ne era presidente, dopo esserlo stato del «Genoa»), era stato squadrista fascista, e Rinaldi doveva saperlo, perché aveva avuto contatti con lui lavorando come muratore dopo la scarcerazione.

Ma a chi erano destinati i soldi del riscatto? E' questo un altro inquietante interrogativo, per il momento senza risposta. In casa del Rossi sono stati recuperati tre milioni: e gli altri 197 che fine hanno fatto? E per chi sarebbero stati i soldi rapinati dal Rossi all'Istituto case popolari, il 26 marzo?

«Servivano a me, per ingrandire la mia attività di imbalsamatore di animali».

Il folle barricato in un paesino francese

"Seppellite mia moglie e poi io mi ucciderò„

Tiene ancora prigionieri sei dei dodici figli - Oggi i funerali della donna che ha ucciso: metterà in atto il suo truce proposito? - Tragiche parole

dal corrispondente

Parigi, martedì sera.

E' ancora chiuso nella stazione ferroviaria abbandonata che gli è servita da abitazione in questi ultimi anni il pazzo di Coutances-les-Forges che minaccia di uccidere i suoi sei figli con i quali si è barricato. Forse oggi sarà la giornata decisiva per liberare i ragazzi. Proprio oggi avvengono i funerali della donna uccisa dal marito [illegible].

E' una tragedia allucinante, quale soltanto la mente alterata dell'uomo poteva concepire. Denis Job, che ha 34 anni, è padre di dodici figli; in quattordici anni di matrimonio la sua disgraziata moglie ha messo al mondo tredici bambini, uno dei quali è morto e gli altri sono sopravvissuti malgrado le condizioni di miseria e denutrizione in cui vivono. Venerdì il pazzo ha ucciso la moglie perché «diceva che io non sono affetto da cancro ed invece lo sono malato».

Subito dopo Denis si è chiuso nella sua «fortezza», ha barricato la porta ed ha detto: «Ucciderò tutti i ragazzi». Però in alcuni momenti di lucidità ha acconsentito a lasciarne andare liberi alcuni. Per primo ha rilasciato l'ultimo nato di tre mesi, Denis, perché non era in grado di provvedere a lui data la tenerissima età; poi è stata la volta di Sylvie di 18 mesi e di Denise di 13 anni, liberate domenica pomeriggio; poi ancora ha lasciato andare via Noël di tre anni e mezzo, Claude di sette anni e Daniel di otto. Ora dovrebbe venire il turno degli altri sei. «Poi mi ucciderò» ha detto il folle, e si ritiene che metterà in atto il suo proponimento.

Le forze della gendarmeria vigilano la casa da lontano, tenendosi nascoste. Gli agenti si limitano ad allontanare i curiosi ed attendono che il pazzo liberi i ragazzi per cercare di catturarlo.

Soltanto i familiari tentano, ed a volte riescono, di intrattenersi con lui se pur da lontano. Ieri è stata la volta del fratello minore che alla fine del colloquio, svoltosi tra la finestra dalla quale Denis si era affacciato ed il cortile, ha dichiarato: «*Denis è pazzo. Ama molto i bambini e tuttavia sono sicuro che è pronto a sterminarli. E' come una bestia furiosa...*».

Il folle ha accostato contro la porta di ingresso mobili e materassi, ha chiuso le finestre e ne ha lasciata soltanto una aperta a metà per dare aria alle camere. In casa non ci sono più viveri, soltanto un poco di formaggio ed un chilo di riso con i quali i ragazzi dovranno nutrirsi oggi. Anche per queste condizioni impossibili di vita si ritiene che Denis Job si deciderà a rilasciare i ragazzi che obbediscono al padre ma che di fronte alla fame forse protesteranno, con il pericolo di indurre il folle ad un gesto estremo contro di loro.

Ieri la cognata, signora Jeanjean, ha cercato di avvicinarsi alla casa. E' assistente sociale e sa come sia pericoloso compiere azioni del genere: tuttavia ha provato. Non c'è stato nulla da fare: il pazzo è comparso alla finestra avendo in mano un fucile ed alla cintura dei pantaloni una pistola.

I vicini di casa hanno informato la polizia che l'uomo ha anche sei bombe a mano e che negli ultimi tempi si è esercitato nel tiro a segno contro la carcassa di un'automobile. Ha anche minacciato coloro che cercavano di avvicinarsi.

Le ore trascorrono lentamente nell'attesa che i ragazzi siano lasciati andare. Con la felice incoscienza dell'età i bimbi, per fortuna, non temono il padre e forse non si rendono conto della tragedia in cui sono coinvolti. Ieri sono stati visti giocare nel giardino. Da lontano li hanno chiamati, ma hanno risposto: «*Papà non vuole*» e sono rientrati in casa.

L'assedio della vecchia stazione continua. Ieri il pazzo ha detto: «*Io mi ucciderò martedì dopo che mia moglie sarà stata sepolta*». Perché proprio oggi e perché dopo la sepoltura della moglie? Non c'è alcuna ragione. Si elevano invece accuse ai medici che lo hanno avuto in cura già due volte e che lo hanno lasciato libero di tornare a casa.

Loris Mannucci

La liberazione del sesto figlio del pazzo barricato in casa a Coutances (Telefoto)

Corteo di autocarri da Ventimiglia a Imperia

Ventimiglia, martedì sera.

(b. m.) In occasione dello sciopero degli autotrasportatori, iniziatosi oggi, stamane si è svolta una manifestazione di camionisti. Dopo aver concentrato gli autocarri, un centinaio, sul piazzale masci della dogana di Roverino, hanno organizzato una interminabile colonna che ha raggiunto la prefettura di Imperia. Il corteo motorizzato recava scritte e cartelli di protesta.

Gli anticoncezionali venduti per strada

(Segue dalla 1ª pagina)

in materia una precisa sentenza della Corte costituzionale».

I sospetti del legale hanno qualche fondamento. In realtà a Torino le farmacie che hanno ricevuto l'ordinanza di rimozione del distributore automatico sono tre. La prima è stata quella di corso Dante angolo via Giuria, proprio davanti al Liceo-ginnasio Alfieri.

Sembra che i professori (forse lo stesso preside) abbiano scritto e telefonato al sindaco per protestare. Sostengono che gli studenti «divertiti e curiosi» hanno fatto a gara a comprare le scatolette (trecento lire, tre monete da cento) che sono state poi fatte circolare nella scuola, abbandonate tra i banchi, gettati nei gabinetti e nei corridoi.

Il farmacista era munito di regolare autorizzazione rilasciata dal Comune ma con effetto «precario» (cioè revocabile ad ogni momento). Subito dopo la protesta il sindaco ha firmato l'ordinanza di ritiro dell'autorizzazione motivandola, però, con l'intralcio al traffico sul marciapiede. Evidentemente si temeva, con altra motivazione, di suscitare maggior scalpore.

E forse tutto sarebbe rimasto a tacere se il farmacista non avesse protestato: «*Proibite a me di installare un distributore, ma a Torino ci sono altri colleghi che ce l'hanno*». A questo punto il sindaco ha deciso di estendere l'ordinanza, ma ha trovato nel dott. Passalacqua uno strenuo oppositore. Di qui il ricorso. «*Siamo decisi* — dice l'avv. Verazzo — *ad andare anche davanti al Consiglio di Stato*».

Dovrebbero fermarsi undici milioni di lavoratori

Soltanto i comunisti favorevoli allo sciopero

(Segue dalla 1ª pagina)

nel momento in cui si nota un aperto tentativo di imprimere una battuta d'arresto alla politica delle riforme».

La replica del *Popolo* (dc) è stata immediata: «*Del rallentamento non può essere accusato il governo, né può essere incolpata la maggioranza, visto che le riforme vengono portate avanti con alacrità e senso di responsabilità, in un quadro economico e finanziario tutt'altro che soddisfacente... Lo sciopero di domani acquista un carattere spiccatamente politico, contro il governo e contro la maggioranza*».

I comunisti respingono questa tesi. «*Non ci interessa* — ha detto ancora Amendola — *la crisi per la crisi. Ci battiamo per una svolta politica, il che non vuol dire che intendiamo condurre verso l'attuale governo un'opposizione "tenue"*». Ed ecco la risposta della dc: «*In democrazia, nessuno deve ritenersi perfetto e tutti sono perfettibili: compiere errori è comprensibile, non ammetterlo in certe circostanze può risultare assai poco responsabile*».

Nella dura polemica sono intervenuti i repubblicani (contrari, con i socialdemocratici e la maggior parte dei socialisti, allo sciopero): «*I casi sono due* — scrive *La Voce Repubblicana* — *o i sindacati riescono a portare a rimorchio anche il pci, oppure il pci ha trasmesso, per vie interne, impulsi alle organizzazioni sindacali provocando reazioni preordinate*».

l. g.

Le indagini a Verbania

Il piromane Rhodia aveva dei complici?

dal corrispondente

Verbania, martedì sera.

Siamo vicini ad un colpo di scena nelle indagini sull'incendio doloso del padiglione «Taglio-Cops» della Rhodiatoce di Verbania? Molte cose potrebbero farlo ritenere, anche se fino a questo momento gli inquirenti mantengono il riserbo più assoluto.

Eppure molte cose dovrebbero essere ormai chiare. Innanzitutto il trentunenne Giovanni Baroni, il giovane arrestato ieri l'altro e che ha confessato di essere l'autore materiale dell'incendio, non può avere agito di sua iniziativa, per molteplici ragioni: in secondo luogo, se il rogo al magazzino ha potuto provocarlo da solo (come ha tenuto a ribadire lui stesso e come ritengono alcuni degli inquirenti) è fuori dubbio che i sabotaggi precedenti sono stati compiuti anche da altre persone.

In particolare mai il Baroni avrebbe potuto accedere alla centrale termo-elettrica (dove si verificarono in gennaio due manomissioni) o ancor meno avrebbe potuto da solo sabotare l'intero reparto di orditura nailon tagliando fasci di fili in undici telai. In quest'ultimo caso a compiere il sabotaggio dovrebbero essere state, stando agli stessi inquirenti, non meno di due persone.

Comunque, stando alle ultime indiscrezioni, le prossime ore potrebbero essere decisive per quanto riguarda le indagini. Sembra che sia in corso un'operazione, che potrebbe portare al fermo o all'arresto di due o tre dipendenti della Rhodiatoce, implicati nei precedenti sabotaggi.

Tutte queste persone potrebbero aver agito (così almeno sembra) non per motivi politici, ma per farsi giustizia di presunti torti a più ripresa subiti sul lavoro. Non vi sarebbe cioè nessun piano premeditato o coordinato, ma tutta una serie di episodi isolati dovuti all'iniziativa di singoli individui, indipendentemente dalle loro peraltro diverse ideologie politiche. Quindi, al di fuori delle speculazioni che qualche partito ha tentato di fare in questi giorni. La complessa matassa dei sabotaggi alla Rhodiatoce di Verbania starebbe per essere dipanata; e con buona pace per tutti.

Gli ultimi avvenimenti nella grande fabbrica cittadina sono stati oggetto ieri sera di un vivace dibattito in Consiglio comunale. Ha parlato per primo il sindaco, che ha vivamente deplorato l'accaduto chiedendo che l'inchiesta della magistratura faccia luce sino alle radici anche sugli altri precedenti casi di sabotaggio. Quindi c'è stata la discussione, al termine della quale è stato votato un ordine del giorno.

In esso, condannati l'attentato nella fabbrica, gli esecutori e gli eventuali mandanti, si esprime fiducia e solidarietà verso tutti i lavoratori di questo stabilimento duramente impegnati «da un ingiustificato attacco padronale».

L'ordine del giorno è stato approvato coi voti di tutte le forze politiche, eccettuati i due consiglieri dell'Intesa di destra. E' stato invece respinto, con 25 voti contro due, un ordine del giorno sullo stesso argomento che era stato presentato dai due consiglieri sopraccitati.

a. c.

DICK TRACY E IL BUON PAPA'

RIASSUNTO — I titolari di un'agenzia di pubblicità sono stati uccisi e rivoltellate nel loro ufficio: è la vendetta di un papà un po' troppo affettuoso, seccato che la figlia non abbia vinto un concorso propagandistico di bellezza. Ce n'è abbastanza per impegnare Dick Tracy a fondo.

(Copyright «Chicago Tribune» e «Stampa Sera»)

31 — (continua)

UN PROBLEMA DIFFICILE ANCHE AL NORD

La "dolce casa„ è un falansterio

dal nostro inviato

Copenaghen, martedì sera.

Il problema della casa, per il quale principalmente sarebbe proclamato in Italia il nuovo sciopero generale, esiste in tutti i paesi del mondo, con punte talvolta più acute delle nostre. Non parliamo nemmeno dei baraccati indiani o delle *favelas* brasiliane, chè sarebbe cercare degli esempi eccessivi; e nemmeno della coabitazione tuttora indispensabile nelle repubbliche socialiste, chè quelle, impegnate a realizzare un meraviglioso futuro, non possono ritardare la marcia per badare alla felicità presente dei loro sudditi.

Rivolgiamo pure lo sguardo ai paesi più evoluti dell'Occidente: vediamo che negli Stati Uniti un ottimo operaio, come una professionista, debbono caricarsi di debiti per tutta la vita al fine di assicurarsi una villetta standard a 50 o 60 chilometri dal luogo dove lavorano, essendo nelle metropoli i fitti proibitivi. Nelle grandi città francesi, inglesi, tedesche è press'a poco impossibile trovare un appartamento a prezzi abbordabili: anche laggiù esistono milioni di pendolari e prosperano le speculazioni edilizie imperniate sulle cosiddette città giardino, che sono in pratica delle borgate artificiali formate dai soliti massicci edifici a falansterio, costruiti in campagna dove i terreni costano meno.

Più razionali, e più interessanti soprattutto per la loro accentuazione sociale, sono invece le città satelliti, sorte nelle zone industriali e più popolose della Scandinavia, sull'esempio fornito dalla Svezia. In Danimarca, attorno a Copenaghen, di questi centri ve n'è una ventina, ciascuno di essi con una popolazione di 5-6 mila abitanti.

Giorni fa ne abbiamo visitato uno, quello del parco Vaerebro, a una decina di chilometri dal centro della città. Va ricordato che l'isola di Sjaelland, sulla quale sorge la capitale danese, è completamente piatta, senza la più piccola collinetta, e che la vegetazione di questa stagione ancora deve riprendersi dai geli invernali; per di più il pomeriggio in cui avvenne la visita cadeva dal cielo un'acquerugiola tediosa. Se Vaerebro non ci accolse quindi nelle sue migliori condizioni, è pur vero che architettonicamente non si differenzia in meglio dalle nostre case delle Falchera o delle Vallette. Elementi prefabbricati all'esterno (in cemento, sicchè il colore base è grigio), elementi prefabbricati all'interno, non vi sono ascensori e le rifiniture paiono sommarie. L'alloggio tipo è formato da un piccolo bagno, una cucina comunicante con il tinello nella quale sono installati lavello, fornello a gas, una credenza pensile; una camera da letto di dimensioni normali e due molto piccole. Il fitto si aggira sulle 45-50 mila lire il mese ed è quindi abbastanza elevato, considerando che la paga base di un operaio, al lordo delle implacabili tasse, è di 180-200 mila lire; al netto non più di 150 mila lire.

L'aspetto più encomiabile, e per noi « nuovo », di questi centri residenziali consiste nella loro organizzazione collettiva. Non si tratta cioè di semplici e anonimi dormitori, bensì di vere cittadine in miniatura con tutto quello che può occorrere ad una cittadina di 5-6 mila abitanti in un paese come la Danimarca. Non manca quindi — ed è frequentata — una ben fornita biblioteca; non manca l'asilo nido sorvegliato da laureate in puericultura (la custodia dei bambini per circa otto ore consecutive si paga di volta in volta due corone, cioè 160 lire); non manca un bar con qualche apparenza di night-club, nè la sala dei ricevimenti che si può affittare per feste familiari, nè il circolo degli anziani, nè l'ambulatorio medico, nè i supermarket e vari negozi. Si favoriscono tutte le iniziative possibili per intrattenere i bambini e i giovani: palestre (anch'esse sorvegliate e dirette da personale specializzato), campi da gioco, club per complessini musicali, club per filodrammatici, appassionati di elettronica, di *bricolage* in genere e così via. Il tutto — ripetiamo — senza lusso, anzi in un quadro generale di rigida parsimonia. Tuttavia si fa il possibile perchè il centro residenziale entri effettivamente nel cuore dei suoi abitanti, li tenga uniti e ricrei la atmosfera solidale dei villaggi agricoli, che anche in Danimarca si vanno scomponendo per effetto dell'industrializzazione e dell'urbanesimo.

Tutto questo non sarebbe possibile in base ad una semplice ed astratta pianificazione all'origine; lo diventa in quanto vi è un considerevole livello di educazione civile, che, in primo luogo, si rivela nella generale e direi ascetica pulizia. A Vaerebro vivono soprattutto operai che da non molto sono giunti a Copenaghen, molte le coppie di giovani sposi con due o tre bambini e considerevole — spiega la direttrice del centro — il numero delle ragazze-madri che godono d'una posizione privilegiata nell'assegnazione degli alloggi (la quale — va da sè — viene compiuta secondo una rigorosa applicazione delle norme statutarie).

Il gran parlare che si è fatto del benessere scandinavo, derivante da una collaudata legislazione sociale e da molta autodisciplina, può portare ad una valutazione fantastica della realtà: questo benessere non equivale all'utopia consumistica, bensì ad un'eliminazione quasi totale dei più gravi problemi collettivi. La Danimarca figura al terzo o quarto posto nella graduatoria mondiale per il reddito individuale con una cifra tripla rispetto a quella italiana: press'a poco tremila dollari l'anno, contro milleduecento. Ma in Danimarca non si vedono tante automobili come nel Nord Italia (la tassa di acquisto è pari al 110 per cento del prezzo di listino). Poche persone — e molto raramente — si recano al ristorante, che è costosissimo. Gli abiti sono generalmente dimessi, le abitudini estremamente semplici, perfino nel vitto. La parte migliore della produzione agricola, e nella misura del 70 per cento del prodotto globale, viene esportata; per esempio, le carni più selezionate sono spedite proprio in Italia.

La « ricchezza » del paese viene spesa soprattutto in ospedali, scuole, assistenza ai vecchi, città satelliti, con costi di progettazione e di gestione molto, e forse troppo, elevati per il gravame di una massiccia burocrazia. L'amministrazione funziona bene, ma è carissima: 400.000 fra statali e parastatali, pari al numero degli addetti all'industria, mentre i contadini sono 175 mila. Nel solo comune di Copenaghen (un milione e 300 mila abitanti) vi sono 32 mila impiegati.

E' questa la via giusta? E' questo l'avvenire — un po' quacchero — che ci aspetta tutti? oppure questa organizzazione di vita è possibile e accettabile solo per un piccolo popolo nordico che trae la sua formazione spirituale da un rigido luteranesimo anche se oggi la religiosità praticante non è molto diffusa?

Un fatto è certo. Per realizzare questa organizzazione di vita occorre sfrondare impietosamente i personalismi, occorre livellare, occorre esigere da tutti un pesante tributo. Cioè un sacrificio a favore della anonima collettività. Bisogna realmente « operare delle scelte ».

Remo Griglié

Solvi Stubin, nuova leva del cinema danese (Foto Team)

Niente film vietati per il Venerdì Santo

ROMA, martedì sera.

Il ministero del Turismo e dello spettacolo, con un telegramma diretto a tutte le prefetture, ha richiamato la consuetudine che nella giornata del Venerdì Santo (9 aprile) vengano proiettate nei cinema solo le pellicole cinematografiche che non sono vietate ai minori dei 14, 16 e 18 anni. *(Ansa)*

donne confidenziale

Il clan Vergottini vi indirizza all'eleganza

oggi festeggiamo

S. Celestino (patrono degli acquafortisti), S. Metodio vescovo, S. Guglielmo abate (patrono di Foggia), S. Vilma martire.

OGGI martedì 6 aprile, il Sole è sorto alle 5,52 e tramonta alle 18,58. La Luna si trova nel 3° giorno dopo il Primo Quarto.

Alla ricerca dello "chic„

Al pianterreno della settecentesca via Montenapoleone 15 c'è la boutique dei Vergottini. In questo locale, che già aveva ospitato un negozio d'antiquariato spagnolo e che i nuovi proprietari hanno lasciato intatto, con i bei mobili e le pareti di legno, il clan Vergottini espone i suoi originali capi di maglieria. A tale settore badano Bruno e la moglie Silvia, una tedesca che faceva l'indossatrice e che con Bruno ha sposato tutta la famiglia.

Silvia, alta, sottile e bionda, parla della boutique come una missionaria. « Noi cerchiamo di educare le clienti, anche se le milanesi di solito sanno quello che vogliono. Ed è curioso che siamo in tanti, ma la testa è la stessa. Se le consiglio un abito, si può giurare che tutti gli altri punteranno sullo stesso capo ».

Bisogna essere eleganti, dicono, mai banali ma neppure ridicoli. Attenzione alla moda « pop », quelle farfalline di raso in tinta contrastante sul petto sono eccessive; meglio delle decorazioni in tinta. Attenzione anche a non far macchia, e consigliabile accordare le tinte degli abiti ai capelli: albicocca o biscotto per la bionda, blue royal o cenere da tinte per la bruna. I loro abiti da sera sono scenici, quasi lanuginosi in un Aloia speciale, K D K, che è un materiale sintetico ma prezioso ancora mai utilizzato, eppure ha il merito di snellire. « Lo fabbrichiamo noi in un piccolo maglificio che abbiamo a Coriago, vicino a Bergamo. In tutto 30 operai che capiscono e realizzano i nostri disegni, magari primitivi. Ne esce un tipo di maglia, con piccole imperfezioni, che ha il gusto della maglia fatta dalla nonna ed è adatta per completi pantaloni, soprabiti, tailleurs a righe due giacchini cortissimi. La gonna la si taglia sulla persona. Gli abiti sono morbidissimi perchè le macchine sono manovrate a mano e noi non tagliamo, ma scaliamo. Possiamo realizzare ogni taglio aggiungendo dei centimetri dove occorre, quasi sempre al petto e ai fianchi ».

E gli shorts? Cosa pensano i Vergottini di questa moda pesante?

« Be', noi abbiamo schizzato degli shorts due anni fa, ma tutti ci ridevano in faccia. Adesso ne abbiamo di vario tipo con le calze in tinta. Peccato che le industrie italiane che fabbricano le migliori calze del mondo, esportino specialmente i colori più originali sicchè in Italia sono introvabili ».

L'età giusta per questi mini-detti pantaloncini?

« Quella in cui il corpo resiste agli attacchi del grasso, alle insidie del muscolo senza tono. Quella in cui si può andare in giro a cuor leggero con poco trucco e non pettinatissime. La moda shorts è una moda "casual" che non ammette la faccia intonacata e le mèches nascondi-capelli-grigi. Evitare di condirli con accessori eccentrici, si notano abbastanza da soli. La mini permetteva un certo gioco di bigiotteria, ma diventava volgare appena ci si muoveva. Certo il vestir corto restringe perchè porta lavoro a tutti. Le calze e le scarpe devono armonizzare, le gambe bisogna curarle e d'estate sarà meglio adottare l'apposito fondo-tinta ».

Arriva Lina, l'eminenza grigia del clan Vergottini. E' lei che crea i nuovi colori di notte, mescolando tubetti di tinte e mostrando agli altri per l'approvazione i suoi cocktails. Dice: « Sarà sempre la vanità a far accettare alle donne qualunque tipo di moda; anche questa della "mutanda nobilitata" ».

Adele Gallotti

I nuovi midi-tailleur 1971 di linea Vergottini

Le giovanissime in pantaloni e completi tricot

Domani a pranzo

BACCALA' ALLA PORTOGHESE — Per quattro persone prendete mezzo chilo di baccalà in filetti, che dovrete lasciare a mollo nell'acqua per almeno ventiquattro ore a meno che non acquistiate una maggior quantità di baccalà già passato nell'acqua e dissalato. Mettete i filetti in una casseruola con abbondante acqua fredda e portateli lentamente all'ebollizione; poi togliete la casseruola dal fuoco. Quando i filetti saranno intiepiditi scolateli ed asciugateli. A parte, tritate finemente una cipolla, un ciuffo di prezzemolo, tre o quattro foglie di basilico e mescolate con olio il succo di un limone, un poco di sale ed una abbondante spolverata di pepe bianco macinato di fresco.

Infarinate i filetti leggermente passandoli in una farina doppio zero e fateli dorare da entrambe le parti nell'olio bollente. Sgocciolateli dal grasso eccessivo della cottura e mettateli in un piatto ben caldo; versatevi sopra dell'aceto appena intiepidito nella misura di un mezzo bicchiere e su tutto ponete la salsa che avete preparato. Servite così tiepido, dato che la salsa e l'aceto avranno abbassato la temperatura dei filetti tolti dalla casseruola.

Adele

I consigli

● I fondi di caffè fatti seccare e ribollire con un poco di caffè fresco e qualche cucchiaino di surrogato, possono servire per il caffelatte.

● Le corone di bruciatori nelle cucine a gas vanno lavate e spazzolate ogni giorno in acqua e detersivo o con acqua e soda.

● Almeno una volta l'anno è necessario rinnovare e rinnovare la terra alle piante che si tengono in casa.

● Le frizioni fatte su tutto il corpo con guanto ruvido di crine o anche di plastica, la mattina nel bagno, riattivano la circolazione.

● La candeggina pura, adoperata di tanto in tanto, pulisce perfettamente vasche da bagno, gabinetti e catini.

● Si può calmare il dolore provocato dalla puntura d'ape passando sopra la parte colpita un batuffolo d'ovatta imbevuto d'ammoniaca.

NEL MONDO PAZZO DEI FUMETTI

Dalla piroga ai missili

Da Tarzan a Superman, alias Nembo Kid, come a dire dalla piroga ai voli spaziali: due personaggi nati nel fumetto quasi nello stesso periodo (Tarzan è più anziano di pochi anni) ma che rispecchiano due epoche completamente diverse. Al contrario dell'uomo scimmia, Superman ebbe molta fortuna, anche se Tarzan si prese la rivincita nelle edizioni cinematografiche, mentre i telefilm di Nembokid non hanno mai varcato l'Oceano.

Il primo disegnatore di Tarzan fu Harold Foster, il creatore di Principe Valentino, un autentico artista del pennello. Forse proprio questo fattore, cioè il disegno troppo elegante, il soggetto troppo ricercato, fu l'handicap del personaggio anche perchè a differenza delle trame di Edgar Rice Burroughs, Tarzan venne trasportato in un mondo ristretto, dove le avventure si equivalevano e comunque mancavano della necessaria suspense.

Meriti maggiori li ebbe il secondo disegnatore di Tarzan, Burne Hogarth, un professore di storia dell'arte che, nel 1937, « prestò » l'eroe anatomicamente (si ispirò addirittura a disegni michelangioleschi) e gli restituì la fantasia del suo autore. Il Tarzan di Hogarth, che rivive le sue avventure in paesi immaginari, inizialmente non piacque, poi ebbe successo: ed oggi è ricordato come il migliore. Affascinato dal mito del superman, il professor Hogarth tentò poi di far vivere un proprio « eroe », il gaucho Drago (« Un fratello minore di Tarzan » per stare con le parole di Carlo Della Corte) ma ebbe, almeno in Italia, breve vita.

All'uomo-scimmia restava comunque il limite di un ambiente sempre costantemente selvaggio. Farlo muovere nella moderna metropoli non avrebbe avuto senso. Ed è quindi logico l'avvento di Nembo Kid, destinato a diventare un'istituzione ben più fortunata dell'originale. « Campione degli oppressi, la meraviglia fisica che ha giurato di dedicare la sua esistenza ad aiutare chi ha più bisogno di lui » così venne definito al suo apparire nel 1938, con un'immodestia veramente extraterrestre, così com'è la realtà il personaggio creato dallo scrittore Jerry Siegel e dal disegnatore Joe Shuster.

I due amici, dopo avere forgiato quest'uomo-super, cercarono inutilmente per cinque lunghi anni di piazzarlo in giro. Superman veniva considerato assurdo, irrealistico anche se era così avveniristico. Finalmente l'accettò l'Action Comics Magazine e fu un grosso successo. Ma a rivedere quei primi fumetti (il tratto sgraziato del disegno, le mille ingenuità « scientifiche » che si accavallano nelle avventure) ci si spiega perchè Superman fu ripetutamente respinto dal «Syndicate». In fondo, però, il campione degli oppressi — Clark Kent all'anagrafe — non è molto cambiato: compie balzi di 200 metri, solleva auto, smuove pianeti, corre più veloce dei proiettili, possiede un corpo extra per cui un ingenuo medico che cerca di fargli un'iniezione (perchè poi?) vede l'ago spezzarsi, così come rimbalzerebbe qualsiasi tipo di proiettile.

Oggi Nembo Kid ha ancora una fortissima attrazione sui ragazzi. Il personaggio è ben caratterizzato, ha buoni comprimari. La storia è stata perfezionata: il superuomo vive una doppia vita.

A cura di
EMIO DONAGGIO
e GIORGIO GANDOLFI

Gli altri supermen

Sulla scia di Tarzan e Nembo Kid sono nati molti personaggi, ma gli « imitatori » hanno sempre avuto vita difficile. Questo perchè sia l'uno che l'altro erano così ben caratterizzati da togliere qualsiasi originalità ai successori. L'unico però a dimostrarsi « inimitabile » nel vero senso della parola, è stato l'uomo-scimmia. Superman è stato invece qualche volta battuto, anche a causa del disegno che lo rappresenta: sempre uguale, meccanico e piatto.

Gli antagonisti famosi sono americani e appartengono quasi tutti al «Marvel Comics Group» che solo recentemente ha iniziato le pubblicazioni italiane a cura dell'Editoriale Corno. Ma il formato « album » caro ai vecchi collezionisti, ma si presenta in veste cinematografica. Hanno grande rilievo gli autori: « prodigioso copione di Stan Lee, magnifico disegno di Steve Ditko », oppure « guarnito di grandezza e ammantato di splendore da Stan Lee, il sorridente, Gene Colan il genio ».

Si è anche fatto ricorso alla psicologia: i « super » più in vista hanno infatti in loro un elemento umanissimo che ha il compito di annullare il senso di inferiorità che potrebbero provocare nel lettore mentre preparato. Inferiorità che potrebbe tradursi in impopolarità.

Due esempi classici. Il nottissimo Devil, detto l'Incredibile, balza dai grattacieli, affronta armato della sola astuzia intere bande di gangsters che lo attaccano con armi che vanno dal cannone antiaereo alla sedia vibrata come clava alle spalle, e vince. Tutto ciò malgrado sia cieco. Non meno triste è la sorte di Iron Man, mascherato da una pesante armatura che lo rende simile ad un robot. In questi panni d'acciaio si cela infatti lo scienziato Tony Stark che ha il cuore debolissimo e deve mantenersi in vita con un congegno elettrico. Lo vediamo spesso davanti allo specchio: « Come gli altri uomini inseriscono la spina alla mattina o alla sera per farsi la barba — mormora amaramente — io devo continuamente ricaricare questa corazza che mi mantiene in vita il cuore ».

L'Uomo Ragno, di cui abbiamo parlato nelle scorse settimane, in borghese è uno studente senza soldi con zia ammalata a carico. E Silver Surfer è dilaniato da una continua tristezza, scaturita dal fatto che spesso deve battersi senza speranza contro Satana. L'elenco potrebbe continuare. Tra le novità italiane, si possono citare Ant-Man, capace di rimpicciolirsi all'inverosimile, dotato di un elmetto che gli permette di allearsi con gli insetti; Flash, che ha la sua arma migliore nella terrificante velocità; il mitico Thor che, come nelle leggende scandinave, si batte con una mazza magica; Sub Mariner, il cui nome dice tutto, ed « I fantastici quattro », qualche tavola dei quali è apparsa due anni fa e che sono comparsi da poco in edicola.

bridge

Un contratto realizzato con un finale in taglio e scarto

Nel corso del recente campionato italiano di serie A, la squadra di Alessandria, pur giocando in formazione rimaneggiata, causa impegni professionali dei suoi abituali componenti, si è onorevolmente comportata. La mazzata che segue è tratta dall'incontro contro Padova ed è stata brillantemente giocata da Tricerri, capitano della squadra.

Nord:
♠ A F 10 6
♥ A 8
♦ F 8 5 4
♣ 8 7 6

Ovest:
♠ D 4 3
♥ R D 9 6 7 4
♦ A D
♣ F 5

Est:
♠ 2
♥ F 10 5 2
♦ 7 6 3
♣ R D 9 4 3

Sud:
♠ R 9 8 7 3
♥ 3
♦ R 10 9 2
♣ A 10 2

Dichiarazione — Ovest: 1C; Nord: passo; Est: 2C; Sud: 2P; Ovest: 3C; Nord: 3P; Est: 4C; Sud: 4P; Ovest: contro.

Sull'attacco di Re di cuori il giocante prese di Asso e proseguì con: 8 di cuori tagliato di mano, piccola atout di mano per il fante del morto, e piccola fiori dal morto verso la mano. A questo punto si hanno due diversi sviluppi a seconda che Est passi uno dei 2 onori a fiori o sia basso:

1) Se Est passa un onore, Sud prende, elimina le atouts e muove quadri; l'incarto a fiori evita al giocante di perdere 2 prese nel colore, e dopo aver giocato 2 quadri e un fiori Ovest deve regalare la decima presa con una uscita in taglio e scarto.

2) Se Est sta basso, Sud passa il 10 di fiori, cedendo la presa a Ovest; Sud, su qualunque ritorno, elimina le atouts, incassa l'Asso di fiori, e gioca quadri per un finale analogo a quello di prima.

(A cura di Piero GASCO e Rodolfo PEDRINI)

cronaca cittadina

Indetto per domani da Cgil, Cisl e Uil

Lo sciopero per le riforme

Perplessità sulla decisione dei sindacati - Tram fermi dalle 17 alle 19, bloccati per due ore i treni - Sospeso il lavoro nelle industrie, aperti i negozi

Domani sciopero generale per le riforme. Il segretario dei metalmeccanici della Uil, Giorgio Benvenuto, parlerà alle 10 in piazza Solferino a nome delle tre confederazioni che hanno unitariamente proclamato la protesta. E' questa la manifestazione ufficiale.

Lo sciopero continua, intanto, a suscitare contrasti e polemiche. La direzione provinciale della dc ha manifestato «grave preoccupazione per lo sciopero generale in un momento in cui è aperto ampio campo al dialogo e condizioni di ordine economico consigliano di non provocare ulteriori arresti ai processi produttivi».

Anche il segretario regionale del psdi, Giovanni Panzini ha espresso «dissenso grave per una manifestazione che non tiene conto degli sforzi e delle iniziative del governo e del Parlamento, impegnati in grandi riforme». *Ed ha aggiunto:* «E' una protesta ingiustificata che cade proprio in un momento di necessità di ripresa della produzione per salvaguardare l'economia malata; c'è il rischio che gli stessi lavoratori debbano pagare, magari con gravi involuzioni inflazionistiche, queste fermate della produzione».

I presidenti delle associazioni industriali del Piemonte e della Valle d'Aosta hanno discusso ieri lo sciopero generale. E' stato votato un documento che dice: «Pur rendendosi conto dell'urgenza di profonde riforme di struttura e pur constatando che l'esecutivo porta avanti le riforme stesse con lentezza e con strumenti non del tutto idonei sul piano tecnico, e perchè troppo spesso legati soltanto ad esasperati principi ideologici, il Comitato unanimemente ha deplorato il sistema adottato dalle Confederazioni dei lavoratori con la proclamazione di uno sciopero diretto evidentemente quale forma di pressione contro il Parlamento».

Il comunicato prosegue: «Stigmatizzando tale illegale comportamento, il Comitato sente il dovere di denunciare all'opinione pubblica ed in particolare alle classi sociali che dalle riforme, quale quella della casa, dovrebbero vedere risolti taluni loro gravi problemi, l'inutilità di uno sciopero che servirà soltanto ad aggravare ulteriormente le già precarie condizioni economiche del Paese, senza alcun risultato pratico per la soluzione dei problemi, ma allontanandone semmai nel tempo e nell'entità la più difficili realizzazioni».

L'Associazione dei commercianti di Torino e Provincia «pur astenendosi dall'esprimere qualsiasi apprezzamento sulle motivazioni che sono alla base dello sciopero, invita i commercianti ed esercenti ad osservare mercoledì il normale orario di lavoro» cioè *a tenere aperti i negozi*.

Tra i metalmeccanici, il Sida «ha espresso il proprio dissenso per lo sciopero del 7 aprile». «Tale sciopero indebolisce la capacità e il potenziale di lotta dei lavoratori per le azioni contrattuali del sindacato in una situazione economica che, come ammonisce lo stesso governo, è in difficoltà. Difficilmente si può affrontare le riforme continuando a sottrarre, con iniziative di sciopero, la ricchezza necessaria per realizzarle. Il Sida è quindi contrario all'azione ordinata dalle segreterie confederali tendenti ad esautorare, in primo luogo, gli organi dello Stato democratico configurando così il carattere politico dello sciopero».

Anche la Confederazione dei sindacati autonomi (Cisal) invita i suoi aderenti a «non partecipare allo sciopero».

Questo il programma delle astensioni dal lavoro.

Industria — *Sciopero di 24 ore a partire dal primo turno di domani (il Sida e la Cisal non aderiscono).*

Banche — *Sciopero di 24 ore (ma il sindacato autonomo che controlla un terzo della categoria non aderisce).*

Scuola — *Lo sciopero non dovrebbe causare grave disagio perchè i sindacati autonomi che raggruppano il maggior numero di iscritti non aderiscono. Lo stesso sindacato della Cisl (Sinascel) che organizza i maestri, al termine di una riunione ha annunciato di non scioperare perchè sono già previste altre astensioni nelle prossime settimane per il riassetto delle carriere. Per quanto riguarda gli insegnanti delle scuole medie inferiori e superiori la Cisl non si è pronunciata, lasciando la decisione ai singoli. La Cgil, invece, ha invitato all'astensione dalle lezioni.*

Postelegrafonici — *Sciopero di 24 ore; la corrispondenza non verrà distribuita.*

Municipio — *Sciopero di 24 ore in tutti i servizi; sono esonerati solo gli addetti ai servizi funebri (comprese le cremazioni), la guardia medica, gli addetti ai frigoriferi delle carni. E' contrario allo sciopero il Sadel.*

Enti locali — *Sciopero di 24 ore anche alla Provincia.*

Treni — *Per i ferrovieri lo sciopero sarà di due ore ed i convogli si fermeranno o non partiranno dalle 12 alle 14.*

Tram — *Nella città tram ed autobus resteranno fermi per due ore dalle 17 alle 19.*

Servizi pubblici — *Per gli addetti all'acqua, all'elettricità, al gas ed ai telefoni, lo sciopero sarà di 4 ore.*

Ospedali — *Il personale ospedaliero sciopera nelle prime due ore all'inizio di ogni turno e questa forma di agitazione non dovrebbe provocare grave disagio.*

Enti assistenziali e previdenziali — *Il personale dell'Inps, dell'Inail, dell'Enpi ecc. dovrebbe scioperare 24 ore.*

Commercio — *Lo sciopero è di 24 ore ma l'Associazione commercianti invita a tenere aperto, contro il parere dell'Unione torinese commercianti.*

Ambulanti — *I sindacati degli ambulanti non partecipano all'agitazione perchè ne è in programma un'altra di tutto il commercio per il 28 aprile.*

Artigiani — *L'artigianato di via Maria Vittoria ha invitato barbieri, parrucchieri e pettinatrici a chiudere dalle 11 alle 15,30 ed i taxisti ad astenersi dal servizio dalle 17,30 alle 19,30.*

Assemblea a S. Antonino dei lavoratori Magnadyne

A San Antonino di Susa stamane si è svolta un'assemblea straordinaria dei 1300 lavoratori della Magnadyne sospesi a zero ore da alcune settimane, in seguito al previsto trapasso di gestione dell'azienda dal titolare De Quarti alla Selmart. Il consiglio di fabbrica ha illustrato le proposte fatte dalla Selmart ai dipendenti.

In linea di massima sono state approvate; identica decisione era stata assunta dai dipendenti delle aziende Magnadyne di Torino ieri e l'altro ieri.

Il consiglio di fabbrica al termine della riunione ha emesso un comunicato: «I lavoratori rilevano la lentezza dell'iter burocratico per il trapasso della gestione della vecchia direzione alla nuova società. L'attuale sospensione a zero ore settimanali del trentita dipendenti crea disagio e sfiducia».

Giovedì a Palazzo Cisterna il consiglio di fabbrica ed i sindacati si incontreranno con rappresentanti della regione.

Una riunione straordinaria dei clinici

A giorni il dossier sulle cliniche passerà dalle mani del sostituto procuratore della Repubblica, dr. Zagrebelsky, a quelle del giudice istruttore, dr. Pettenati. L'inchiesta diventerà formale: incomincia la prima fase di un processo che può concludersi con il rinvio a giudizio di tutti o di parte degli attuali «indiziati» o con l'assoluzione iniziale dei clinici. I pareri sono contrastanti.

Le indagini sono comunque giunte al momento più cruciale. Di quali reati il dr. Zagrebelsky ritiene imputabili le 63 persone sino ad ora «incriminate»? Peculato e truffa per i clinici. E per il prof. Allara, rettore dell'Università?

Il Consiglio d'amministrazione dell'Ateneo ha deciso di nominare un avvocato. La stessa cosa farà il commissario del S. Anna avv. Fimiani. Ma entrambi gli enti non sanno ancora se si costituiranno parte civile. C'è molta confusione: i guadagni dei clinici fanno indubbiamente riflettere, ma leggi e convenzioni non sono state per caso rispettate? Ci sono reati precisi o solo incapacità degli amministratori che hanno permesso e sottoscritto certi contratti? Stasera i clinici avranno una riunione straordinaria alle 18 con il rettore dell'Università. Probabilmente verrà stabilita una linea comune di difesa.

Clamore e reazioni, anche vivaci, hanno suscitato le dichiarazioni del presidente della Regione, dr. Calleri, che ha rievocato come «nei rapporti con l'ospedale e con l'Università» vista la legge sulla istruzione, i clinici abbiano «sempre osservato gli accordi».

LA BANDA DI RICATTATORI PROCESSATA IN ASSISE

"I sette del Sud„ imponevano il racket contro i commercianti

Richieste 800 mila lire l'anno al mobilificio Barovero e altrettante ad una ditta di elettrodomestici - Erano così sicuri che lasciarono il passaporto a titolo di garanzia - I furti precedevano l'offerta di «protezione»

Gli autori dell'estorsione all'industriale Barovero: Luigi Lioce, Augusto Cottino e Marcello Matteini (Foto Moisio)

Firmavano le lettere minatorie indirizzate ai commercianti «I sette del Sud» e speravano di diventare una organizzazione potente, ma la loro attività è stata stroncata sul nascere dal nucleo investigativo dei carabinieri, e quattro vengono processati oggi dalla Corte d'Assise. Non sono tutti meridionali, come volevano far credere, anzi il «capo» Augusto Cottino, ventenne, è nato a Biella. Si tratta di un'accozzaglia di giovani, provenienti da varie regioni, i quali avevano impiantato un sistema di racket nella nostra città.

Il «vice» è Luigi Lioce, 19 anni, da Foggia. Entrambi si erano sistemati in una pensione di via San Secondo. Rimessi in libertà provvisoria per scadenza dei termini, il primo è stato arrestato di nuovo per furto. Con loro sono giudicati i fratelli Matteini. L'uno, Marcello, 22 anni, abitante a Granaglione di Bologna, è stato catturato pochi mesi or sono in Emilia. L'altro, Mauro, si è reso irreperibile. Degli altri tre si sono perse le tracce.

I fatti, rievocati in aula dal presidente dott. Lazzitti, sono accaduti nel settembre del '69. La notte del 23 i ladri entrarono negli uffici del mobilificio Barovero, in via Belfiore 43, e rubavano una calcolatrice, poche migliaia di lire ed alcune chiavi. Il giorno dopo l'industriale trovò un biglietto nella cassetta della posta. «Devi versare 300 mila lire — aveva scritto a mano l'anonimo — altrimenti daremo fuoco alla tua fabbrica. Un nostro incaricato passerà a ritirare la somma. I sette del Sud».

Il Barovero portò la lettera minatoria alla polizia. Il 25 si presentarono in via Belfiore 5 giovani. Uno biondo entrava nell'ufficio del direttore Giovanni Cravero dicendo: «Sono venuto a prelevare il pacco». E consegnò la lettera di accredito firmata dai «sette del Sud». Il dirigente rimase sbalordito da tanta sfacciataggine. Offrì 50 mila lire, ma il giovane tergiversava. Uscirono ed andarono a prendere il caffè in un bar vicino. In quel momento si fece avanti un altro che si presentò come il vice capo.

Al direttore che chiedeva garanzie per la «protezione», il biondo consegnò il passaporto intestato a Marcello Matteini. Il Cravero consegnò le 50 mila lire fingendo il saldo al giorno dopo. I due se ne andarono rassicurandolo: «Dormite pure tranquilli, non vi succederà nulla». Il 26 arrivò solo il Lioce (vice-capo), ritirò il resto della cifra pattuita e raccontò che, nel '69, era stata la sua «banda» a commettere tre furti nella ditta. Erano sempre loro che avevano rubato la calcolatrice pochi giorni prima e proposto la restituzione, mediante compenso.

Disse anche che avevano offerto la loro protezione ad una ditta di elettrodomestici ch'era a pochi passi. «Stiamo trattando — precisò — per 800 mila lire. Abbiamo diviso la città in settori. Questo è il D. Poco alla volta la estenderemo tutta». Il Cravero restituì il passaporto al Matteini e ricevette le richieste ufficiali: «70 mila lire ogni mese». Il giorno 30 ricevette una telefonata dal Cottino, che si faceva chiamare «Gugu». «Oggi è il mio compleanno — disse — e voglio essere generoso. Invece delle 840 mila lire l'anno, sono disposto a transare per 300 mila se me le date subito e la una tantum valida».

Il Cravero finse di accettare mentre il Barovero avvertì i carabinieri. Il 2 ottobre il Cottino e il Lioce venivano arrestati nei pressi di Porta Nuova. Hanno confessato l'estorsione ed i furti. Gli altri sono subito scappati. Gli imputati sono difesi dagli avv. Altara, Del Pinr, Balestra e Longhi.

La madre angosciata: "Mi sento responsabile„

Marisa Bogani, 26 anni, ha altri quattro bimbi

Lancia una bottiglia Molotov poi telefona: "Sono stato io„

Contro un circolo ricreativo del psdi in via Pisa: lievi i danni - L'attentatore, arrestato, dice: «Ce l'avevo con la mia ragazza che abita in quella casa; mi ha lasciato e volevo vendicarmi»

Osvaldo Savino, 24 anni

Due bottiglie molotov sono state gettate nella notte contro un circolo ricreativo del psdi di via Pisa. Una è scoppiata all'interno e ha prodotto lievi danni alle attrezzature. L'attentato è stato compiuto verso mezzanotte.

Due ore più tardi, una chiamata è giunta al centro radio della Questura: «*So che cercate chi ha gettato le bottiglie incendiarie contro la sede di via Pisa. Venite a prendermi: sono io. Vi aspetto nell'atrio di Porta Nuova*». Gli agenti hanno pensato alla telefonata di un mitomane o a uno scherzo. Una radiomobile è stata mandata alla stazione centrale. All'arrivo della polizia, un giovane si è fatto avanti: «*Ho telefonato io in Questura. Prendetemi. Poco fa ho gettato due bombe Molotov contro la sede del circolo Saragat in via Pisa 41. Le avevo costruite riempiendo di benzina bottiglie di birra. Nel circolo non c'era più nessuno, forse non è stato dato nemmeno l'allarme*».

Lo hanno accompagnato in Questura mentre una pattuglia accertava che effettivamente poco prima due bottiglie incendiarie erano state lanciate contro le finestre del circolo. Il giovane è stato identificato: è Osvaldo Savino, originario di Potenza. Ha ventiquattro anni e risulta residente ad Agropoli. Quando gli agenti lo hanno accompagnato in camera di sicurezza ha tentato di giustificarsi: «*Non volevo compiere un attentato politico. Ce l'avevo con la mia ragazza, che abita al piano superiore nello stabile del circolo Saragat. Mi aveva lasciato e volevo vendicarmi*». Sembra però che in via Pisa nessuno lo conosca.

L'inferriata ha limitato i danni delle bombe rudimentali

Il ladro sorpreso ferisce tre agenti

Michele Gallo, 20 anni

Due ladri [illegible] stati sorpresi stanotte mentre svaligiavano un negozio di elettrodomestici in via Giulia di Barolo 23. Uno è riuscito a scappare, l'altro è rimasto intrappolato in una catasta di rottami e ha ingaggiato una furibonda lotta con gli agenti a colpi di piede di porco. Tre guardie, Vegilio Viscarelli, Emilio Vinci e Jorio Matteo, sono rimaste lievemente ferite al viso e alle braccia e sono state medicate alla guardia medica (guaribili in tre giorni).

Lo sconosciuto alla fine è stato immobilizzato e arrestato. Si chiama Michele Gallo, 20 anni, via Boriana 8.

I due ladri [illegible] stati scoperti verso le due nel negozio di Luigi Fausone: avevano già scassinato la [illegible] cinese della retrobottega.

È morta la bimba di 3 anni
Prese il sonnifero per sbaglio

Era figlia di un industriale - Ha scambiato per caramelle il veleno

E' morta stamane all'alba Debora Bogani, la bambina di tre anni che domenica ha inghiottito diciotto compresse di calmanti. Le sue condizioni si erano rivelate gravissime fin dal ricovero. Ieri sembrava essere leggermente migliorata. Verso le sei di questa mattina c'è stato un improvviso peggioramento, poi è sopravvenuta la crisi che l'ha stroncata.

Debora era figlia dell'industriale Bruno Bogani. Abitava con i genitori e quattro fratelli in via Mombasiglio 62.

Domenica pomeriggio il padre era a Milano per affari, i quattro bambini maggiori — il più grande ha nove anni — erano al cinema, accompagnati dalla governante. In casa erano rimaste solo Debora e la madre, Marisa, di 26 anni. Verso le quindici la donna è andata in bagno. Voleva portare con sè la bambina, che però si è rifiutata di seguirla. La madre ha lasciato la porta aperta.

Senza farsi sentire, Debora è scivolata in cucina, ha preso una sedia. Vi è salita e ha raggiunto l'armadietto dei medicinali. Ha preso un tubetto di calmanti che aveva visto usare più volte alla madre. Le compresse sono rosa e dolciastre, molto simili alle caramelle di cui la bambina è molto golosa. Debora le ha mangiate tutte: erano diciotto.

Dopo, per timore di essere rimproverata, ha chiuso l'armadietto e ha rimesso in ordine la sedia che aveva appena spostato.

Qualche minuto dopo, però, ha cominciato a stropicciarsi gli occhi assonnata. Poi si è alzata e passando davanti alla porta del bagno ha detto alla madre: «Ho sonno. Vado a dormire».

Marisa Bogani si è stupita: «Debora non voleva mai andare a dormire — racconta — e le avevo preparato molto per convincerla».

Ha seguito la figlia in camera e l'ha trovata distesa sul letto [illegible]. Le ha sfiorato la fronte e si è accorta che era gelida. Angosciata, ha chiamato un'ambulanza.

Pochi minuti dopo, Debora era al Mauriziano. I medici l'hanno sottoposta ad una lavanda gastrica. Le condizioni della bambina si rivelavano subito disperate. I medici si erano riservata la prognosi. Oggi, inaspettata, la crisi.

«Mi sento responsabile della sua morte — dice la madre — [illegible]. Ma non mi rassegnerò mai per quello [illegible] così».

Disservizio postale: quintali di lettere ferme a Porta Nuova

Centottanta quintali di lettere e più di cento tonnellate di stampati sono giacenti allo scalo di Porta Nuova in attesa di essere smistati. Gli auguri pasquali spediti in questi giorni intasano ancora di più il servizio postale ormai inefficiente.

L'anno scorso sono stati assunti 300 nuovi fattorini per accelerare il recapito delle lettere, ma ciò non è bastato per rendere efficiente l'importante servizio. «Mancano gli impiegati addetti alla ripartizione della corrispondenza — dicono alle Poste —. Erano un centinaio parecchi anni or sono e tali sono rimasti». Si tratta di personale specializzato che deve conoscere a memoria la toponomastica e che non può essere improvvisato.

echi di cronaca

E' stata inaugurata a Torino in VIA S. TOMMASO, 20 la Boutique della calzatura. Le migliori marche sono a disposizione per una clientela elegante e raffinata a prezzi onesti.

COMINCIA A PASQUETTA "UN DISCO PER L'ESTATE,,

Allarme! Le canzoni bombardano

Loretta Goggi canta. A fianco Lolita, già protagonista a Saint-Vincent

Il lunedì di Pasqua molti di noi apriranno il «transistor» nei prati della merenda oppure sintonizzeranno l'autoradio a sera sulla via del ritorno. Puntualissima, come ogni anno a metà aprile, si abbatterà sui gitanti e su tutti gli ascoltatori la valanga di note di «Un disco per l'estate».

Le canzoni in gara sono 58, ma di queste solo 24 arriveranno alle finali di St-Vincent in programma il 10-11-12 giugno. La Rai ha cercato di ottenere le grandi firme della musica leggera ma anche nel '71 si ripete la storia di sempre. I discografici approfittano della propaganda radio (che si protrae per due mesi) e della «tre giorni» di St-Vincent per lanciare nuovi protagonisti e per preparare motivi magari accantonati o addirittura bocciati a Sanremo. Le due parti hanno fatto la voce grossa perché sono in gioco enormi interessi. La prima mossa è stata dei fonografici, i quali hanno ottenuto che dieci divi fossero esentati dalla pena delle selezioni ed ammessi senz'altro alla finale. Poi ha ribattuto la Rai, ottenendo una riduzione a otto nomi. Oggi sarebbero sette i selezionati (Mino Reitano, Orietta Berti, Al Bano, Iva Zanicchi, Rita Pavone, Jimmy Fontana e l'Equipe 84).

E' facile immaginare la battaglia che si è scatenata per la conquista dell'ultimo posticino. Tra l'altro non sono stati riconosciuti di primo rango interpreti come Riccardo Del Turco (Luglio) e Mario Tessuto (Lisa dagli occhi blu), che al «Disco per l'estate» debbono la loro affermazione. Non solo, ma tra gli iscritti manca Renato dei Profeti, primo nel '70 con la «nota verdiana» di «Lady Barbara» e alla vigilia non si sa ancora se Gagliardi canterà «Sempre sempre» oppure «Goccia di mare». Polemiche infine per l'ammissione in gara di tre attori.

Due sono stati promossi: Loretta Goggi, imitatrice in tv delle ugole miliardarie che sembra favorita da un bel motivo (Sto vivendo senza te) e Nando Gazzolo che sussurrerà «Dimmi ancora ti voglio bene». Corrado Pani era stato tanto modesto da recitare invece che cantare il suo brano e l'han bocciato. p. per.

questa sera alla TV

Il "giallo,, arriva con il jet

PRIMO CANALE: l'ultimo episodio dell'Ispettore Blavier (Carlo Giuffrè) SECONDO: canta Ella Fitzgerald

Sul primo canale, alle 21, ultimo «round» per il James Bond ginevrino, l'ispettore Blavier (Carlo Giuffrè). La chiave 05 è il testo dell'episodio che chiude la serie «Giallo di sera».

La vicenda ha inizio all'aeroporto di Ginevra dove è segnalato l'arrivo di una bella viaggiatrice legata agli ambienti della malavita. Dopo avere depositato una borsa in una cassetta di sicurezza dell'aeroporto, la donna va in un locale notturno della città. Qui si trovano Blavier e i suoi collaboratori che seguono nascostamente le mosse della ragazza. La presenza dell'ispettore non impedisce che avvenga il delitto: si iniziano immediatamente le indagini e si affacciano molte ipotesi apparentemente contrastanti.

Il protagonista, Carlo Giuffrè sarà affiancato da Paolo Carlini, Adolfo Geri, Nicoletta Rizzi, Franco Scandurra, Marisa Bartoli e Vincenzo De Toma. La regia è di Guglielmo Morandi.

I programmi proseguono, alle 22, con Paura e libertà, il primo di due programmi del breve ciclo «Incontro a Pasqua». Nella trasmissione di questa sera viene affrontato il tema della solitudine come caratteristica della nostra epoca, come ignoranza del proprio destino, come perdita della propria individualità. Oggi come ieri la testimonianza dei cristiani si esprime nel conflitto con le strutture ingiuste ed oppressive.

Una serie di interviste a studiosi, teologi e giovani di tutto il mondo, svilupperà questo discorso. Intervengono nel dialogo: Raymond Aron, Abraham Heschel, Nicola Abbagnano, mons. Moeller, il card. Alfrink, padre E. Balducci e il teologo protestante Thielecke.

Il programma (a cura di padre Juan Arias, don Giovanni Baget-Bozzo, Pier Francesco Listri e Giancarlo Zizola) si chiude con due interessanti testimonianze: quella di un mercenario francese in Biafra e quella di un prete operaio di Torino.

Sul secondo, alle 22,20, è da segnalare, per la serie «Protagonisti alla ribalta» un «recital» di Ella Fitzgerald registrato alla «Bussola» di Bernardini durante l'ultima tournée della cantante negra. Accanto alla «regina del jazz» vedremo il pianista Tommy Flanagan, uno dei più validi solisti degli Anni Cinquanta e abile e sottile accompagnatore.

Per la trasmissione di questa sera la Fitzgerald ha scelto tredici canzoni: Crazy rhythm, This guy is in love with you, Open your window, Satin doll, Spinning wheel, As time goes by, You'd better love me, Mister Paganini, I'll fall in love again, Get ready, Girl from Ipanema, But a little love to you, Lady be good.

Anticipiamo i programmi di domani mercoledì, alcuni dei quali sono in forse per lo sciopero. Sul Primo Canale alle 18,45 un polemico Incontro a tre sui problemi della scuola, alle 21 la quarta puntata dell'Ultimo pianeta, alle 22 una ripresa sportiva. Sul Secondo Canale, per il ciclo «Momenti del cinema italiano», a cura di Fernaldo Di Giammatteo, uno dei migliori film di Pier Paolo Pasolini: Il Vangelo secondo Matteo.

d. g.

oggi sul video

primo canale

17 — Per i più piccini
17,30 Telegiornale del pomeriggio
17,45 La tv dei ragazzi (Spazio - Gli eroi di cartone)
18,45 La fede oggi
19,15 Sapere (La società postindustriale)
19,45 Sport - Cronache italiane - Oggi al Parlamento
20,30 Telegiornale della sera
21 — Giallo di sera (La chiave 05)
22 — Incontro a Pasqua (Paura e libertà)
23 — Telegiornale della notte

secondo canale

21 — Telegiornale
21,20 Boomerang (ricerca in due sere)
22,20 Protagonisti alla ribalta (Ella Fitzgerald)

i programmi di domani

PRIMO CANALE — Ore 12,30: Sapere; 13: Nord chiama Sud; 13,30: Telegiornale; 17: Per i più piccini; 17,30: Telegiornale; 17,45: La tv dei ragazzi; 18,45: Incontro a tre; 19,15: Sapere; 19,45: Sport - Cronache del lavoro - Oggi al Parlamento; 20,30: Telegiornale; 21: L'ultimo pianeta (Inchiesta sul rapporto uomo-natura); 22: Mercoledì sport; 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21: Telegiornale; 21,20: Il Vangelo secondo Matteo (film di Pasolini).

oggi alla radio

nazionale

Giornale radio: ore 14; 15; 17; 20; 23
14,15 Buon pomeriggio
16 — Onda verde
16,20 Per voi giovani
18,15 Canzoni e musica
18,30 I tarocchi
18,45 Italia che lavora
19 — Giradisco
19,30 Bis!
19,51 Sui nostri mercati
20,15 Ascolta, si fa sera
20,20 Don Giovanni di Mozart, diretto da C. M. Giulini

secondo

Giornale radio: ore 13,30; 15,30; 16,30; 17,30; 22,30; 24
14 — Come e perché
14,05 Su di giri
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Non tutto ma di tutto
15,15 Pista di lancio
15,40 Classe unica
16,05 Studio aperto
18,05 Come e perché
18,15 Long Playing
18,45 Un quarto d'ora di novità
19,02 Bellissima
19,20 Noi, popolo di Dio
19,50 Quadrifoglio
20,10 Musicamatch
21 — Piacevole ascolto
21,20 Ping-pong
21,40 Novità
22 — Il sensatitolo
22,40 Eroi per gioco
23,05 Musica leggera

terzo

Giornale radio: 19, 21
14 — Salotto Ottocento
14,30 Listino Borsa di Milano
14,30 Il disco in vetrina
15,10 Franz Schubert
15,30 Concerto diretto da Erich Leinsdorf, musiche di Mozart e Brahms
17 — Le opinioni degli altri
17,10 Listino Borsa di Roma
17,20 Fogli d'album
17,30 Il linguaggio delle arti
17,35 Jazz in microsolco
18,15 Quadrante economico
18,30 Transitabilità delle strade
18,45 Che fare dopo la laurea?
19,15 Concerto d'ogni sera: Busoni, Schönberg, Bartok
20,15 Aus den sieben Tagen, di Karlheinz Stockhausen
21,30 Tribuna internazionale di compositori indetta dall'Unesco
22,30 Libri ricevuti

gallerie e musei

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

LA BUSSOLA (v. Po 9): Victor Vasarely: olii, incisioni e grafica. Or. 10-13, 16-20.
LA LANTERNA (Moncalieri, 640.294): personale di Lia Calorta Bentoi.
LA MINIMA (piazza S. Carlo 175): i disegni di Felice Vellan.
MARTANO: Personale Mark Rothko.
SETTEBELLO (v. Galliari 8, t. 669.707): Mostra contemporanea.
QUAGLINO - INCONTRI (piazza San Carlo 177): espone Felice Vellan.
TORRE (Acc. Albertina 3 bis, 877.837): i nazionali indiani; espone Carlo Carrà.
VIOTTI: personale di Herbert Boeckl.

«L'uomo ritrovato a Gerusalemme contesta la risurrezione di Cristo?»: su questo argomento mons. Salvatore Garofalo, rettore del Pontificio ateneo urbaniano, parla oggi alle 18 nel Salone dell'Istituto San Paolo (piazza San Carlo).

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): alle 17 e 21,15 «Dies Irae» di C. T. Dreyer, con T. Roose, A. Svierkier (Danimarca 1944, gen. 105). Edizione originale danese con didascalie in italiano.

Il "no,, della Roma ad Herrera apre la caccia all'allenatore

TERREMOTO IN PANCHINA

Il "mago,, ritornerà a Milano (Inter o Milan)

Helenio Herrera, nonostante le pretese economiche (molto ridimensionate) non rimarrà disoccupato. Ha detto che resterà in Italia e l'anno prossimo guiderà una grande squadra. Probabilmente il «mago» tornerà a Milano, all'Inter oppure al Milan (se Rocco, come sembra, lascerà la squadra rossonera in caso di fallimento dello scudetto)

Rimpatriata romana del dottor Bernardini

E' giunto per Bernardini il momento di tornare, dopo tanti anni, a Roma, dove è nato ed è stato l'idolo dei tifosi giallorossi. Il dottor Fulvio, i cui rapporti con la Sampdoria si sono deteriorati a tal punto da rendere inevitabile il divorzio, è gradito a molti consiglieri della Roma dai quali sarebbe già stato avvicinato e, pare, con successo

Bearzot al Torino avrebbe già firmato

E' ormai chiaro che Cadè non sarà riconfermato alla guida del Torino. Lo stesso tecnico veneto avrebbe già deciso da tempo di trasferirsi in un'altra città e voci sempre più insistenti (e controllate) darebbero per scontato il suo passaggio al Varese. Enzo Bearzot, ex granata, secondo ultime notizie sarà l'allenatore del Torino nella prossima stagione.

STRESS-CAMPIONATO

MORIRE DI CALCIO

(ma non è saggio)

Questo campionato di calcio è come la leggendaria guardia imperiale che, secondo una frase attribuita al generale Cambronne, muore ma non si arrende. In realtà il generale napoleonico e la sua guardia si arresero e non morirono affatto in quella battaglia. Il campionato, invece, non si è arreso e risulta anzi vivo e vitale, anche perché il Milan, all'indomani della sua Waterloo varesina, ha ripreso l'inseguimento. Lo ha ripreso grazie al rientro dei suoi grandi assenti ed in particolare a quello di Rivera che, dalle nebulose polemiche, è passato alla concretezza del gol.

Così, in fatto di reti importanti, hanno agito anche Corso per l'Inter e Altafini per il Napoli, e tutto questo induce a pensare che è giusto ringiovanire le squadre, a condizione che ci siano anche i non giovani. La classe, in fondo, è l'ultima ad invecchiare e può perfino portare un calciatore a percorrere in auto, come ha fatto Pelé, il parigino viadone dei Campi Elisi e ad agitare le braccia verso la folla alla maniera di De Gaulle. A Gigi Riva, invece, la folla ha offerto una statua che lo riproduce ovviamente immobile e con il pallone in mano, ma che può anche acquisire l'involontario significato della sua attuale e speriamo temporanea impossibilità di segnare un gol.

Sono cose che accadono. Capita anche di leggere che il numero delle persone pronte ad accasciarsi sulle gradinate degli stadi, fulminate o quasi dall'emozione, sia in forte aumento. La tensione che scaturisce dalla lotta delle squadre impegnate nella conquista dello scudetto oppure contro la retrocessione sta diventando eccessiva. Il calcio sofferto rischia di non essere più divertente e può danneggiare la salute più della nicotina di cinquanta sigarette al giorno.

Morire di calcio non è saggio, anche perché, con l'attuale tendenza ai gol segnati negli ultimi minuti (vedi Varese e Lazio), si corre il rischio di non riuscire a conoscere tempestivamente il risultato definitivo di una gara. Meglio sarebbe se si riuscisse a sdrammatizzare, almeno in parte, il campionato ed i suoi eroi e se si aprisse un più pacato colloquio tra il pubblico e le squadre, i giocatori e l'arbitro, il buon senso e il risultato.

Lo stesso recente episodio della moviola, che ha originato le incomposte e starnazzanti prese di posizione di vari parlamentari, suggerisce la necessità di facilitare il sorgere di un più accettabile rapporto di fiducia tra le varie parti in causa, non disgiunto da quello di un'accresciuta responsabilizzazione dei capitani delle squadre calcistiche ai quali, in certe occasioni, potrebbe essere richiesto un intervento moderatore anche nei confronti dei tifosi.

Noi dirlo, più ancora che alle prossime due decisive giornate imperniate sulle partite Milan-Napoli e Juventus-Inter, il pensiero corre alle vicende della lotta contro la retrocessione che può diventare fin troppo accesa. Il torneo ha consumato quattro quinti del suo cammino e gliene resta un quinto da percorrere. Tutto può accadere in sei domeniche, e non si può nemmeno pretendere che gli arbitri siano sempre infallibili, soprattutto nel concedere oppure nel non accordare dei calci di rigore. E poi il ritmo delle gare è spesso intensissimo, la combattività si accompagna agli scontri e la fame di punti fornisce all'urto l'ombra della malizia e della simulazione.

Ancora un quinto di campionato. E' il caso di variare una frase scioglilingua: un quinto conta quasi quanto quattro quinti. Il pronunciarla velocemente non è davvero facile, appunto perché le sei prossime settimane saranno difficili. Ci si può sbagliare nel leggere o nel ripetere uno scioglilingua. A maggior ragione una squadra può sciupare tutta la carriera stagionale in una o in due delle sei partite decisive.

Tre «Under 18» (Fiorentina, Lazio e Catania) gridano ai quattro venti la loro disperazione. I quattro «venti» (punti) sono Sampdoria, Torino, Varese e Vicenza. L'oroscopo e i calcoli delle probabilità (qui non sviluppabili per [illegible] di spazio (dicono che Torino e Varese stanno meglio di Sampdoria e Vicenza e che realmente le tre ultime stanno peggio di tutte le altre. Ci si può anche sportivamente [illegible] per l'avversa sorte di qualche squadra, ma sempre entro certi limiti. La retrocessione esiste, e da decenni il suo meccanismo frantuma le speranze dei vinti. Tocchiamo ferro, quelle tre, ma così è (o almeno ci pare).

Massimo Della Pergola

Herrera (o la Roma?) deve dare 250 milioni al fisco

MARCHINI LO HA LICENZIATO PER NON PAGARGLI LE TASSE

La società: "*Gli abbiamo offerto 150 milioni*,,
Il "mago,,: "*Ho chiesto soltanto 90 milioni*,,

(Segue dalla 1ª pagina)

non hanno perdonato ai massimi dirigenti della Roma le cessioni effettuate alla fine della stagione scorsa. Non è escluso che fra un paio di settimane ci sia un ripensamento ma potrebbe già essere tardi. Rispetterò il contratto che mi lega alla Roma fino al 20 giugno, il mio lavoro di preparazione della squadra si svolgerà regolarmente. Ciò non mi impedirà però di ritenermi libero di trattare con altre società la mia prossima sistemazione. Non sono abbattuto ma certo, la squadra potrebbe risentire sul piano morale di quanto accaduto».

«Tratterò con società italiane perché sono legato ad una donna italiana e intendo restare in questo paese che mi ha dato le più grandi soddisfazioni. E' certo comunque che dirigerò una squadra che per il prossimo anno possa puntare direttamente allo scudetto. Sono stufo di accontentarmi di un posto a metà classifica che non significa niente per le mie ambizioni».

Sulla questione delle cifre in discussione è difficile stabilire la verità. E' chiaro che ognuno cerca di portare acqua al proprio mulino tenendo però gli occhi bene aperti per evitare lo sguardo attento del fisco che segue la vicenda. Non sembra azzardato però affermare che la Roma, sulla questione delle tasse, ha torto. Non è stato certo Herrera a costringere i dirigenti della Roma a valutare la sua opera su cifre vertiginose. Marchini, sotto la spinta della pubblica opinione, nel novembre del '69 non badò a spese pur di riconfermare il tecnico. Si pentì quando si trovò inevitabilmente a fare i conti con il bilancio e con le critiche severe che gli rivolsero gli organi calcistici. Anche il ministro Preti in più di un'occasione stigmatizzò il comportamento della società giallorossa.

Da tempo, dunque, il presidente giallorosso aveva deciso di disfarsi di Herrera, anche se ieri ha fatto capire di aver tentato varie strade per evitare la rottura. Basterebbe ricordare lo sconcertante processo che fu intentato ad Herrera all'aeroporto di Fiumicino, quasi tre mesi fa dopo la sconfitta subita per 4-0 dalla Roma a Torino, per capire come contro il tecnico era stata già architettata una campagna per liquidarlo. Si accusò Herrera di «dolce vita», di aver trascurato i giocatori che si recarono al cinema da soli. La vicenda si concluse in una farsa interpretata, tra l'altro, molto male dai protagonisti che fecero rapidamente marcia indietro. Stavolta i dirigenti romanisti hanno scelto la questione economica che considerano un argomento serio per crearsi l'alibi con i tifosi.

Per la Roma si preparano giorni di accesi contrasti. I seguaci giallorossi non ritengono giustificato il comportamento della società specialmente dopo aver appreso che Herrera aveva ridimensionato di molto le sue pretese. Helenio ha dichiarato che continuerà il suo lavoro, ma non si esclude un colpo di scena che potrebbe portare alla rottura immediata.

Il *trainer* potrebbe decidere di rivelare i retroscena che riguardano le sue tasse e altri strani movimenti in seno alla società che hanno portato al suo esonero. Infine, potrebbe anche investire della vicenda la magistratura per la questione delle imposte dopo aver chiesto l'autorizzazione agli organi calcistici.

Anche i giocatori si trovano a disagio. Molti di loro sono legati ad Herrera. La Roma, con il materiale atleti a disposizione, sta disputando un discreto campionato. L'impegno con cui i giocatori giallorossi si sono battuti a Cagliari, dove hanno sconfitto i campioni d'Italia, è stata la risposta indiretta a chi aveva deciso l'allontanamento del trainer.

Sulle voci dei probabili sostituti di Herrera, sembra che abbia una certa consistenza la candidatura di Bernardini, seguita da quelle di Rocco, Scopigno e Maestrelli. Ma prima di arrivare al cambio della guardia Marchini dovrà fare i conti con la pubblica opinione che mai, come questa volta, appare decisa a contestare clamorosamente le decisioni del Consiglio giallorosso.

m. b.

MARCHINI: ha lasciato decidere al consiglio della Roma la sorte di Herrera. Ora però ne subisce le conseguenze: i tifosi giallorossi, ieri notte, hanno tentato d'aggredirlo

FLASH

Pioggia Sospeso a Vercelli, a causa della pioggia, il torneo di hockey a rotelle organizzato dalla Amatori Vercelli. Partecipano alle gare: la società organizzatrice, il Pirelli Milano, il Seregno e la Pro Vercelli. La classifica vede in testa a pari punti, con due vittorie ciascuno, l'Amatori e il Seregno. L'incontro decisivo tra queste due formazioni, per l'aggiudicazione della Coppa, avrà luogo il 25 aprile.

Ginnastica Si è conclusa a Seregno la prima prova di campionato nazionale di società, valevole per il Gran Premio federale dei giovani di ginnastica. Alla manifestazione hanno partecipato 170 ginnasti provenienti dalle diverse regioni italiane. Classifica per squadre: 1) Centro addestramento ginnico del Coni, Roma, p. 308,30. Classifiche individuali: allievi di secondo grado: 1) Massimo Ballerini (Etruria di Prato) p. 53. Allievi di terzo grado: 1) Renato Carbone (Napoli) ex aequo con Alfredo Danesi (Coni, Roma) p. 53,45. Allievi di quarto grado: 1) Giuseppe Favale (Velletri) p. 53,10.

Monserè Risultati del «Memorial Monserè» di ciclismo svoltosi sulla pista del velodromo di Gand: omnium a squadre: prima manche: 1) Belgio, 2) Olanda, 3) Italia e Squadra mista. Seconda manche: 1) Belgio, 2) Olanda, 3) Squadra mista, 4) Italia. Corsa ad eliminazione: 1) Van Vlouster; corsa a punti: 1) Kerremans. Classifica finale inseguimento: 1) Belgio (Merckx, Sercu, Roger ed Erik De Vlaeminck), 2) Olanda, 3) Mista.

La Lega B a Bergamo

Si disputa domani pomeriggio a Bergamo un incontro tra la rappresentativa di Lega B italiana e la Bulgaria B. La gara avrà inizio alle ore 15,30. I giocatori convocati sono: portieri: Nardin (Arezzo) e Conti (Modena); difensori: Pupo (Arezzo), Vavassori (Atalanta), Silipo (Catanzaro), Vasco Marchetti (Cesena), D'Angiulli (Monza) e Sali (Reggina); centrocampisti: Muzo (Atalanta), Busatta (Catanzaro), Panizza (Mantova), Facchinello (Monza) ed Arcoleo (Palermo); attaccanti: Doldi (Atalanta), Magistrelli (Como), Badiani (Livorno), Sanseverino (Pisa) ed Albanese (Massese).

Uefa La Nazionale juniores di calcio della Svezia si è qualificata per il torneo finale della Coppa giovanile dell'Uefa dopo avere battuto la Norvegia per 3-0.

POLEMICA ALLA LAZIO TRA LORENZO-LENZINI

ROMA, martedì sera.

(m. b.) La preziosa vittoria ottenuta dalla Lazio sul Foggia non ha spento il fuoco delle polemiche che da tempo divampa in seno alla società e fra i tifosi biancoazzurri. Gli amici del presidente Lenzini chiedono il licenziamento di Lorenzo, gruppi di sostenitori hanno inscenato davanti ai cancelli dell'Olimpico una dimostrazione per chiedere la conferma del tecnico, altri si sono dimostrati contrari.

Ne ha fatto le spese Lenzini che è stato coperto d'insulti rischiando più tardi di essere aggredito. Il presidente, sopraffatto dal nervosismo, ha cacciato dagli spogliatoi Bolognesi, l'uomo di fiducia di Lorenzo e sembra che abbia dimostrato una eccessiva cordialità nel confronti di Maestrelli (qualcuno dice che la Lazio lo ha già ingaggiato per il prossimo anno).

Al termine della gara con il Foggia il tecnico argentino ha raggiunto il pullman dove si trovavano Lenzini e i giocatori esclamando in tono molto polemico: «Chi mi odia è servito».

Il presidente, seccato per il comportamento di Lorenzo davanti agli atleti, lo ha richiamato e allora il trainer ha abbandonato l'automezzo.

Come appare evidente, la precaria situazione di classifica ha finito per generare nella Lazio un ambiente difficile, dove si accavallano dicerie, polemiche, risentimenti personali. Si teme il rischio di una clamorosa crisi se domenica prossima la squadra non riuscirà a cogliere un risultato positivo sul campo della Sampdoria.

Due punti da conquistare (senza paura) per uscire dal fondo

PIACENZA, ULTIMA TAPPA DELL'"ESILIO" DEL TORINO

ERA TALMONE-TORINO QUANDO CADDE IN "B"

Gli errori da non ripetere a 12 anni di distanza

Grava

Il Torino rischia la retrocessione. Una sola volta nella sua gloriosa storia la squadra granata è scivolata in serie B: nel campionato 1958-59, quando si classificò all'ultimo posto alla pari con la Triestina. La società aveva definito proprio in quell'anno l'abbinamento pubblicitario con la ditta Talmone, si chiamò quindi Talmone Torino ed adottò una maglia granata recante sul petto, a sinistra, una grossa T bianca. Il Torino disputò il primo incontro con i nuovi colori sociali il 1° settembre 1958 a Vigevano, la compagine allenata da Allasio si impose con il vistoso punteggio di 5-1. Scriveva Barletti su «La Stampa»: «La nuova maglia hanno portato fortuna al Torino». La formazione base era composta da: Vieri; Grava, Farina; Bearzot, Varglien, Marchi; Armano, Arce, Piaceri, Mazzero, Farinelli; completavano la rosa: Rigamonti (secondo portiere), Tarabbia, Cancian, Virgili, Bertoloni.

Le illusioni susseguenti l'incontro di Vigevano presto si smorzarono causa una serie di prestazioni sconcertanti che culminarono con una pesante sconfitta per 2-6 a Brescia. Furono allora richiamati i vecchi Ganzer e Bonifaci, fino a quel momento considerati cedibili, che completarono la rosa granata. Il Talmone Torino fu tra le squadre di serie A la più rinnovata, rappresentava quindi l'incognita del campionato: «Ci vorrà un po' di tempo — si disse — prima che i granata possano rendere al massimo delle loro possibilità».

L'odissea della squadra torinese durò 34 giornate: soltanto nell'ultimo turno infatti i granata videro crollare le ultime illusioni e si trovarono di fronte all'amara realtà della retrocessione. Nel '59-'60 il Torino vinse il campionato cadetto e si riportò nel massimo torneo.

Questi in sintesi i risultati che determinarono il crollo del Torino:

1ª GIORNATA: TALMONE TORINO-ALESSANDRIA 6-1 — Il centravanti Piaceri esordisce con una doppietta. L'Alessandria per punizione andrà in ritiro a spese dei giocatori.

3ª: SAMPDORIA-T. TORINO 3-0 — Si affievoliscono gli entusiasmi, la sconfitta è dovuta anche agli infortuni di Vieri, Bertoloni e Grava.

4ª: BARI-T. TORINO 4-1 — Il punteggio a favore dei pugliesi è troppo severo.

5ª: T. TORINO-TRIESTINA 1-0 — E' il secondo successo, ma non convince: la rete è dell'esordiente ex-interista Armano.

6ª: JUVENTUS-T. TORINO 4-3 — Cinquantamila spettatori assistono ad un derby esaltante. Tra bianconeri e granata è una gran-de corsa ad inseguimento, segnano nell'ordine Sivori (J), Stacchini (J), Virgili (T), Nicolè (J), [illegible] (J) autogol, Sivori (J), [illegible] (T).

9ª: T. TORINO-NAPOLI 1-2 — Prima sconfitta interna. Gli uomini di Allasio avanti in ripresa, non mantengono neppure in questa occasione la sconfitta. Incidente a Ganzer.

12ª: MILAN-T. TORINO 5-1 — Rete iniziale di Altafini, con un palo di Armano sfuma il pareggio, poi un autogol di Cancian spiana la strada ai rossoneri.

13ª: T. TORINO-INTER 0-5 — Virgili e Mazzero colpiscono due volte il palo, l'Inter quindi ha facile gioco della retroguardia granata. Il Torino finisce in coda alla classifica con l'Alessandria.

14ª: SPAL-T. TORINO 3-0 — I granata attaccano invano per mezz'ora, poi il centravanti spallino Rozzoni si scatena e mette a segno una tripletta. Allasio è contestato dai tifosi. Il presidente Rubatto è dimissionario.

15ª: T. TORINO-FIORENTINA 0-6 — Il portentoso attacco della Fiorentina (segnerà 95 reti in tutto il campionato) travolge anche il Torino. Per il posto di allenatore si fanno i nomi di Baldi, Piola, Buhtz, Rosetta. Elfone, trainer in seconda, prende temporaneamente la guida della squadra. La società tratta con il Marzotto per aggiudicarsi l'allenatore ungherese Imre Senkey. Quella di Padova dovrebbe essere la partita della riscossa. In porta tornerà Vieri: Rigamonti infatti è un po' scosso dai 18 gol incassati nelle ultime 4 partite.

16ª: PADOVA-T. TORINO 4-0 — I granata crollano dopo l'espulsione di Arce. Senkey è nuovo trainer.

19ª: T. TORINO-SAMPDORIA 1-2 — Rigamonti regala a Milani la palla della vittoria.

21ª: T. TORINO-BARI 2-2 — I pugliesi sono raggiunti nel finale grazie alla disperata volontà di vittoria.

22ª: TRIESTINA-T. TORINO 1-1 — Ancora una volta sfortunato il Torino è raggiunto all'ultimo minuto. I granata perdono una valida occasione di cedere l'ultimo posto alla Triestina.

23ª: T. TORINO-JUVENTUS 3-2 — Il Torino capovolge nel derby tutte le previsioni, segna in partenza e batte la Juve grazie alle tre reti di Virgili. Il risultato è talmente inatteso che al totocalcio un solo giocatore realizza il 13: vince 245 milioni.

26ª: NAPOLI-T. TORINO 2-2 — I granata sfiorano la vittoria sorprendente, finale burrascoso con cuscini e pietre in campo; la squadra partenopea è reduce da una sconfitta per 0-8 a Roma.

27ª: T. TORINO-UDINESE 0-1 — [illegible] in dieci per un incidente a Ganzer i granata perdono a nove minuti dal termine, mancano sette giornate alla conclusione del campionato. Il Torino è quasi condannato.

28ª: GENOA-T. TORINO 3-0 — Vittorio Pozzo su «Stampa Sera» scrive: «Povero Torino. Nella partita che rappresenta la sua definitiva condanna ha riassunto tutta la storia di una stagione: una storia che può portare a caratteri vistosi il titolo della disdetta. Adesso i granata devono affrontare il Milan, la loro sorte è legata ad un filo».

Cancian

29ª: T. TORINO-MILAN 3-3 — L'incontro si conclude in modo drammatico e tempestoso. Un grave fallo di Altafini resta impunito, lo stesso centravanti rossonero al 33' della ripresa, in sospetto fuorigioco, batte Vieri e porta il Milan in vantaggio; l'arbitro convalida la marcatura e in campo scoppia una rissa furibonda che dura 10 minuti. I granata pareggiano nel recupero.

30ª: INTER-T. TORINO 1-0 — L'Inter con una vittoria di misura a S. Siro tronca le ultime speranze del Torino. Nella porta granata, dopo la squalifica, va il vecchio Sentimenti IV, il pubblico milanese applaude i granata. Negli spogliatoi, dopo l'incontro, persino gli interisti appaiono afflitti per aver condannato i granata alla retrocessione.

33ª: T. TORINO-PADOVA 3-1 — Una vittoria che allunga l'agonia. Ora i granata sperano nel doppio miracolo. La salvezza è legata a due risultati: l'Udinese dovrebbe perdere in casa contro il Vicenza ed i granata dovrebbero vincere a Roma.

34ª: UDINESE-LANEROSSI 1-0; ROMA-T. TORINO 4-1 — Il Milan è campione. Torino e Triestina retrocedono in B.

Petrini quasi certamente sostituirà Bui nella partita drammatica di Piacenza

ESCE BUI, RIENTRA PETRINI IN CERCA DI QUALCHE GOL

8 aprile 1970. A Piacenza il Torino batte per tre a due un'Inter lanciatissima nello spareggio che apre la strada al girone finale della Coppa Italia. Una partita entusiasmante, giocata con la foga che è propria del Torino; una partita che è bene ricordare adesso, a distanza di un anno, perché i granata tornano sul campo di Piacenza a disputarsi qualcosa di diverso e di più importante. Sono ancora in molti, i giocatori del Torino che ricordano quel giorno e che domenica saranno presenti: Fossati, Puia, Cereser, Agroppi, Ferrini e Sala. Hanno battuto l'Inter, sul prato di Piacenza, debbono ricordarlo quando scenderanno in campo per incontrare il Verona.

Retorica? Forse. Ma la posta per il Torino è talmente grossa che si può anche ricorrere a questo: cercare nel libro dei ricordi un episodio che possa portare una ventata di vitalità ad una squadra che attraversa un momento tanto difficile. Annibale è alle porte — bisogna guardare in faccia la realtà ed ammetterlo con franchezza — ed i giocatori del Torino lo sanno. Sanno anche, ed è questo il lato confortante, che dovranno mettercela tutta e sul piano dell'impegno sono caricatissimi. E' davvero il caso di parlare di «vecchio cuore granata»: a mali estremi, estremi rimedi, compresa la retorica.

Carlo Petrini domenica rientrerà. C'è Pulici che accusa un leggero indolenzimento inguinale, ma la presenza di Petrini non è legata soltanto al recupero del compagno. «Spero di giocare in ogni caso», dice Petrini, «e mi rendo conto che è la mia grossa occasione. La partita è importantissima per il Torino: se vinciamo, siamo fuori dai guai».

Nessun proposito avventato, niente dichiarazioni esplosive, promesse di gol e cose del genere. Petrini continua tranquillo: «Sto bene, sono due mesi che sto bene. Credo anche di averlo dimostrato, a Firenze: tutte le volte che sono stato chiamato — d'altra parte — ho sempre risposto in modo positivo. Domenica spero di fare altrettanto, prima di tutto per raggiungere la tranquillità per il Torino con una vittoria e poi per un motivo personale».

Il motivo personale si riduce poi ad una cosa banalissima, ma che per Petrini è estremamente importante: «Se vinciamo con il Verona penso che sarò confermato e potrò giocare contro il Milan. Sono due anni che aspetto di giocare la "mia" partita a San Siro. Senza intenzioni polemiche, per carità! Non ho nulla contro il Milan, soltanto vorrei prendermi una bella rivincita su quel campo».

«E dopo?».

«Ci sono molti "se", in questo mio discorso, ma sono inevitabili. Andando bene i "se" di cui ho parlato sinora, spero proprio di poter concludere il campionato in modo brillante. Così, dovrebbe avverarsi il mio sogno: restare al Torino per la prossima stagione, la cosa cui tengo di più. Ma è presto per parlare di queste cose, adesso dobbiamo pensare al Verona. Ho segnato un gol a Marassi, contro i nostri avversari di domenica prossima, e questo potrebbe anche darmi fiducia. Speriamo che vada bene, non voglio dire di più».

Beppe Bracco

JUVENTUS
Gioca a Vicenza Va a Colonia Pensa all'Inter

Otto giorni di grande impegno per la Juventus. La squadra bianconera si prepara a sostenere tre partite in una settimana: domenica prossima giocherà a Vicenza contro il pericolante Lanerossi, mercoledì 14 aprile andrà a Colonia (andata per le semifinali di Coppa Fiere) e il 18 riceverà l'Inter al «Comunale».

«Il problema — dice Bettega — è di riuscire a rendere al massimo in tutte e tre le gare. Le difficoltà aumenteranno ogni volta per la stanchezza che la squadra avrà accumulato. La gara relativamente più facile è quella con il Vicenza, che tuttavia lotta per la salvezza e s'impegnerà al massimo. Per noi la più importante resta quella con il Colonia, ma contro l'Inter non intendiamo esporci a brutte figure».

Il cannoniere bianconero, autore di un magnifico gol con il Varese, ha trovato in Anastasi una «spalla» assai efficace. Bettega-Anastasi stanno diventando un tandem assai pericoloso. Spiega Bettega: «Anastasi non è mai stato un egoista. Era la ricerca del gol a tutti i costi che lo portava a strafare. Adesso si è convinto che si può giocare bene ed essere soddisfatti anche se non si segna. A poco a poco Pietro ritroverà piena fiducia in se stesso e i gol arriveranno. La fortuna gira per tutti».

Da Bettega a Capello. Il «regista» bianconero, [illegible] guardo ai prossimi impegni, non nasconde [illegible] certe preoccupazioni ma ha fiducia nella squadra. «La gara con il Varese non fa testo. Ci siamo lasciati sfuggire una vittoria per eccesso di sicurezza. Sul 2-0 credevamo che tutto fosse risolto, invece il Varese non si è rassegnato, ha continuato a correre e ha trovato due gol. Sono convinto che potremo far bella figura a Vicenza, a Colonia e con l'Inter anche se dovremo sostenere i disagi di due viaggi in pochi giorni. Il nostro obbiettivo è la Coppa, ma una vittoria con l'Inter ci darebbe prestigio ed aumenterebbe l'interesse per la lotta al vertice».

A Vicenza sono possibili delle novità nella formazione bianconera. Causio e Haller dovrebbero fruire di un turno di riposo. Landini, Novellini e Savoldi sono pronti in caso di necessità. Anche Cuccureddu, che ieri ha ripreso gli allenamenti, ripropone la propria candidatura. A guardia dei pali è previsto il rientro di Tancredi, guarito dal dolore alla schiena. Si parla inoltre del recupero di Salvadore ma non è esclusa la conferma di Zaniboni anche a Vicenza. In questo caso Salvadore riprenderebbe il suo posto a Colonia. Vycpalek non vuole dare anticipazioni.

«Noi — dice il trainer — puntiamo alla finale della Coppa Fiere, ma vogliamo prepararci a dovere per la sfida con l'Inter. Pareggiando con il Varese vediamo un po' ridotte le nostre possibilità di raggiungere il Napoli al terzo posto, tuttavia non trascuriamo il campionato».

Bruno Bernardi

Il «libero» Zaniboni

Picchi in Riviera

L'allenatore della Juventus Armando Picchi ha lasciato ieri la clinica torinese dove ha trascorso un primo periodo di cura, per trasferirsi con la famiglia in una località marittima. Il ricovero del trainer livornese si era reso necessario, in seguito a malattia, intorno a metà febbraio. Picchi completerà la terapia in Riviera.

La tragica fine di Bergamonti

Mettere al bando i circuiti mortali

BOLOGNA, martedì sera.

L'inchiesta aperta dalla magistratura sul tragico incidente in cui ha perso la vita il pilota motociclistico Angelo Bergamonti proseguirà quest'oggi. Sembra intenzione del magistrato bolognese dott. Passarelli procedere ad un interrogatorio diretto dei responsabili dell'organizzazione riccionese Amedeo Ronci, presidente del moto club, e [illegible] Ronci direttore di gara. I due Ronci hanno probabilmente dichiarato al commissario di polizia che ha condotto l'inchiesta le medesime frasi riportate dalle interviste concesse ad alcuni giornali che possono essere sintetizzate in un cinico: «Ci dispiace, ma noi non c'entriamo».

Nel dettaglio gli organizzatori negano che tra un rettilineo e l'altro ci fossero i maledetti cartelloni pubblicitari, negano che l'asfalto fosse in condizioni disastrose, sostengono addirittura che prima della corsa delle «250 cc» il fondo era asciutto. Per fortuna ci sono testimonianze più obbiettive e documentazioni fotografiche altrimenti si correrebbe il rischio di scoprire che la corsa si è svolta in un'altra località. Proprio per queste ragioni il magistrato intende procedere di persona nell'inchiesta.

Provvedimenti potrebbero essere presi anche contro i funzionari di polizia che avevano la responsabilità dell'agibilità del circuito. Essi hanno compiuto innumerevoli giri lungo tutto il tracciato con le «pantere» della polizia, hanno visto i tabelloni pubblicitari, le balle di paglia sopra e non davanti alla cordonatura del marciapiede (c'erano già la settimana precedente come avevamo già scritto e lì sono rimaste), e non hanno trovato nulla da eccepire. Hanno pure sperimentato la pericolosità del tracciato la sera precedente la corsa quando un autista della stradale in vena di rischiare ha quasi rovesciato una «pantera» alla curva del porto davanti all'albergo Nautico dove erano ospitati il questore e il vice-questore di Forlì.

La moto di Bergamonti rimane sotto sequestro, mentre è stato riconsegnato alla MV Agusta il camion contenente le altre macchine del pilota deceduto, quelle di Agostini, e i pezzi di ricambio.

Se l'inchiesta, come pare ormai certo proseguirà, verranno interrogati anche [illegible] Bergamonti, padre del pilota deceduto, altri concorrenti, e due fotografi che hanno assistito all'incidente. Una preziosa testimonianza potrà fornire anche un carabiniere della legione di Bologna in servizio lungo il tracciato proprio nel punto in cui il corpo di Bergamonti è finito di schianto contro la base del tabellone pubblicitario facendo esplodere la balla di paglia che era appoggiata alla base stessa, ma che non serviva a ripararla.

Questa mattina a Gussola presso Cremona si è svolto il funerale del campione scomparso.

DALL'OLANDA CON LA MAZZA E GLI SHORTS

Le campionesse del Terrasvogels sabato a Torino contro una selezione cittadina

Weekend pasquale insolito per il baseball femminile torinese: sul campo di via Passo Buole, infatti, esordiranno addirittura le campionesse d'Olanda, ragazzine in shorts che impugnano la mazza e battono come delle autentiche Joe Di Maggio. Arriveranno domani a Milano e si trasferiranno subito a Novara dove, in serata (alle 21), incontreranno sul campo del Galliate la formazione novarese del Fun Electric di Novara.

Si tratta del nove del Terrasvogels, che presenterà cinque delle nazionali che hanno partecipato ai recenti campionati del mondo dove l'Olanda, a conferma del suo valore internazionale, si è classificata quinta, alle spalle delle «grandi» Cuba, Usa, Giappone e Antille.

Dopo Galliate, le olandesine giocheranno sabato a Torino contro la selezione cittadina, praticamente la Nazionale italiana in quanto il Piemonte annovera attualmente le più forti giocatrici di baseball (softball). Domenica il Terrasvogels sarà di scena a Villardora contro la Ciadit di Almese e lunedì, infine, conclusione alle 11 a Santa Vittoria d'Alba contro la Cinzano, quella che sarà una delle protagoniste del prossimo campionato italiano.

FLASH

Davis Il Brasile ha eliminato la Bolivia con il punteggio secco di 3-0 dal torneo di Coppa Davis della zona americana. Nel prossimo turno i brasiliani Edison Mandarino, Camiro Benevides e Oscar Chiarella incontrano a Porto Alegre l'Ecuador. L'incontro si svolgerà dal 16 al 18 aprile. A Giakarta, l'Australia ha battuto l'Indonesia concedendo un incontro di singolare. Nella finale della zona orientale gli «Aussies» si battono contro il Giappone che si è qualificato a spese delle Filippine.

Pallavolo Nell'ambito della seconda giornata della Coppa Primavera di pallavolo l'Italia ha battuto la Finlandia «B» per 3-0.

Pelé L'asso del calcio brasiliano, Pelé, sarebbe tornato sulla sua decisione di giocare l'ultima partita con la Nazionale brasiliana in occasione della partita amichevole contro l'Austria in programma nel prossimo giugno.

Pugilato Jacques Kechichian ha conquistato il titolo di campione di Francia dei superwelter ieri a Parigi battendo per k.o. alla quarta ripresa il detentore della corona Jo Gonzales. Prima del k.o. Gonzales era caduto tre volte al tappeto.

le borse oggi

Prevalenza di offerte, riunione pesante

A TORINO — Altra giornata negativa per il mercato azionario. In apertura la quota presenta scarsi affari con intonazione riflessiva. Dopo una fase di inattività totale, la chiusura raccoglie una netta prevalenza di offerte, per cui il bilancio conclusivo della riunione si presenta pesante, con perdite molto diffuse dalle quotazioni di ieri. Titoli di Stato e obbligazioni deboli.

Dopoborsa resistente.

Diritti Borgo 120.

Titoli non quotati ufficialmente: obbligazioni Banca Nazionale Lavoro 7% 93,90; obbligazioni Liquigas 7,50% conv. 1970 90,20; obbligazioni Liquigas 7,50% conv. 1971 88,70; obbligazioni Carlo Erba 5,50% conv. 107; obbligazioni Imi 7% XXXI 97,60; Buoni Tesoro nov. 5,50 1980 97,25; obbligazioni Credito Industriale Banco di Napoli 7% 92,65.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori borsa: sterlina oro vecchio: conio Re 6700-6900, conio Regina: 6730-7030; sterlina oro nuovo 6000-6250; marengo svizzero 7050-7250; sterlina carta G. B. 1510-1530; dollaro carta Usa 626-632; franco svizzero 143,30-147,30; franco francese 113-115,50; oro fino 773-795; argento 33-35.

A MILANO — La seduta odierna di borsa ha ricalcato il cliché della precedente: povertà di scambi, mancanza di iniziative, limitata la pressione delle vendite ma ancor più prudente e ristretto l'assorbimento di queste offerte. Di conseguenza la riunione ha registrato limitate oscillazioni dei corsi nei due sensi per tutta la mattinata, con prevalenza però di assestamenti specialmente nel «durante» dove l'offerta ha stentato a trovare una contropartita.

Il listino è risultato un po' più animato e l'assorbimento è stato più pronto ma ai livelli minimi della giornata. Senza variazioni di particolare rilievo il settore di reddito fisso con fondo molto resistente ma con attività egualmente modesta.

Principali oscillazioni della mattinata: Generali 62 mila 400, 62.500, 62.300; Fiat 2448, 2446, 2441; Montedison 798, 793, 791; Olivetti priv. 2601, 2600; Olivetti ord. 2728, 2700; Toro ord. 15.860, 15.805; Comit 19.390, 19.350; Banco Roma 19.550, 19.400; Credito Italiano 1055, 1065; Interbanca 18.650, 18.570.

Ecco le quotazioni odierne di Milano elencate in ordine alfabetico:

Abeille 14.730; Aedes 3315; Alitalia 13.230; Anisiata 2620; Assicuratr. 110.010; Bastogi 2003; Beni Stabili 2020; Binda 20.200; Breda 3250; Brioschi 10.000; Burgo 11.250; Caffaro 336; Cantoni 12.010; Carlo Erba ord. 10.030; Carlo Erba priv. 4830; Cascami 1030; Cementir 1030; Châtillon 2783; Ciga 6140; Cage 15.150; Comp. Milano ord. 17.810; Comp. Milano priv. 12.010.

Comp. Toro ord. 15.805; Comp. Toro privil. 12.410; Cond. Acqua 303; Cucirini 3000; Dalmine 300; De Ferrari 1255; Donzelli 640; E. Marelli 305; Eridania 1020; Eternit 2140; Falck or. 3370; Falck priv. 3300; Fiat ord. 2441; Fiat priv. 1795; Finmare 317,50; Finsider 480; Fisac 470; Fondiaria Incendio 13,850; Fond. Vita 26.525.

Gavardo 1450; Generalino 710; Generali 62.300; Gim 3338; Ginori 508; Itabilat 2800; Imm. Roma 356,75; Invest 2800; Italcable 3010; Italcementi 24.480; Italgas 1030; Italpi 1035; Italsider 664; La Centrale 4821; Lanerossi 2720; L'Ausiliare 2251; Lepetit or. 8200; Lepetit pr. 8450; Linificio 436.

Liquigas 213,25; Magneti M. 1310; Magona 2413; Manifatture Tosi 1420; Marzotto 1110; Mediobanca 36.560; Metalli 3700; Mira Lanza 30.800; Mittel 2095; Mondadori pr. 3235; Montedison 791; Motta 2893; Nebiolo 400; Nord Milano 4390; Olcese 273; Olivetti or. 2700; Olivetti pr. 2600. Pacchetti 949.

Pirelli e C. 2430; Pozzi or. 204; Pozzi pr. 201; Ras 72.000; Rinascente or. 278; Rinascente pr. 213,25; Risanamento 6630; Romana Zuc. or. 185; Romana Zuc. pr. 349; Rossari 1789,50; Rotondi 13.250; Rumianca 855; Saffa 3771; Sai 32.580; Sarom 1015; S. E. Sardi 3800; Sges 1038.

Siele 4280; Silos 1545; Sip 2606; Snia 1086; Stampati 8235; Stet 2850; Sviluppo 2440; Tecnomasio 845; Terni 153; Tilane 300; Tosi Franco 7150; Trafilerie 896; Un. Manifat. 14.300; Westinghouse 1270.

Prezzi informativi: sterlina [illegible] vecchio 6900-7300; sterlina oro nuovo 5850-6300; marengo 6950-7250; sterlina unitaria 1510-1530; dollaro carta 623-631; franco svizzero 146,50-148,50; franco francese 113-116; oro fino 770-790; argento 34-38,000.

A GENOVA — Ancora una seduta del mercato azionario riflessivo su tutte le voci iscritte al listino e con scambi ridotti. Reddito fisso resistente, ma con pochi affari.

Alcuni prezzi: Centrale 4800; Generali 62.325; Ras 72.100; Meridionali 2020; Snia 6000; Viscosa or. 2410; Viscosa pr. 1880; Finsider 478 Italsider 664; Fiat or. 2443; Fiat pr. 1800; Sip 2030; Montedison 792,50.

A FIRENZE — Si accentua la debolezza del mercato che appare schivo ad assumere nuove iniziative. Le perdite sono diffuse in tutti i settori del listino.

Bastogi 2000; Centrale 4830; Fondiaria Incendio 14.150; Fondiaria Vita 26.630; Viscosa ordinarie 2420; Montedison 798; Magona 2420; Fiat 2445; Immobiliare 352.

A TORINO

VALORI DI STATO / OBBLIGAZIONI	5	6
[illegible]	[illegible]	[illegible]

AZIONI	5	6
OBBL. IN VALUTA EST.		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBL. CONVERTIBILI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
ALIMENTARI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
MINER. ED ESTRATT.		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
COMUNICAZIONI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
IMMOBILIARI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
CHIMICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
FINANZ. E ASSIC.		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
METALMECCANICI		
[illegible]	370	370
[illegible]	1300	1300
[illegible]	1900	1900
[illegible]	419	385
[illegible]	467	455
[illegible]	330	305
[illegible]	2730	2710
[illegible]	2835	2809
[illegible]	2468	2443
[illegible]	1800	1799
[illegible]	162	150
[illegible]	309	309
[illegible]	1340	1329
[illegible]	3640	3640
TESSILI		
[illegible]	13100	13100
[illegible]	2720	2700
[illegible]	490	480
[illegible]	7520	7450
[illegible]	3457	3420
[illegible]	1845	1845
DIVERSI		
[illegible]	302	280
[illegible]	229	215
[illegible]	3485	3494
[illegible]	830	830
[illegible]	11280	11300
[illegible]	5210	5250
[illegible]	828	825
[illegible]	675	661
[illegible]	2145	2145
[illegible]	266	266
OBBL. CONV. A TORINO		
[illegible]	135 40	135 40
[illegible]	125	125
[illegible]	174 50	174 50

Il doppio rapimento in Sardegna

Al ricco nonno nessuna richiesta per il riscatto di Agostino

Il piccolo (9 anni) è il nipote prediletto dell'uomo che poco tempo fa incassò un miliardo e mezzo

nostro servizio

Cagliari, martedì sera.

Alcune tracce di bivacco sono state trovate fra le montagne di Alà dei Sardi: ceneri ormai fredde, tizzoni spenti, pietre smosse, erba calpestata da diverse paia di scarponi.

I carabinieri ritengono che si tratti di un bivacco dei rapitori di Giovanni Ghilardi e del figlio Agostino, ma purtroppo i banditi e le loro prede si sono ormai allontanati verso un luogo più sicuro ancora. Il bivacco deve essere stato fatto nella notte immediatamente seguita al rapimento, cioè fra sabato e domenica.

La caccia scatenata ai banditi per ora non ha avuto altro risultato che ritardare la richiesta della somma per il riscatto: per quanto se ne sa, ed ammettendo che non esistano trattative segrete, nessuna cifra è stata ancora avanzata per il rilascio del padre e del figlio.

Si fa strada però l'opinione che i rapitori concentrino le loro pretese non sul Giovanni Ghilardi, ma sul piccolo Agostino, di nove anni: questi è il nipote prediletto dell'uomo a cui la richiesta al momento buono verrà avanzata, cioè di Salvatore Ghilardi. E sarà certamente una cifra molto elevata, perché tutti sanno che l'ottantacinquenne possidente è molto ricco: due anni fa ha venduto i terreni che possedeva sulla Costa Smeralda per circa un miliardo e mezzo.

Mentre carabinieri battono le montagne attorno a Tempio Pausania e non trovano nulla, il sostituto procuratore della Repubblica dottor Salvatore Pigozzi interroga le sei persone fermate sabato sera, sul conto delle quali esistono alcuni indizi.

La famiglia Ghilardi è piombata in uno stato di disperazione. Il vecchio Ghilardi non ha più dormito da sabato scorso, e quasi non ha più toccato cibo. Si è chiuso in casa ed ammette soltanto il parroco di Arzachena, venuto a trovarlo quasi tutti i giorni. Si era sparsa anzi la voce che proprio il parroco fosse stato incaricato dai banditi di trasmettere la richiesta del riscatto, ma è un'ipotesi che niente per adesso avvalora.

Anche la mamma del piccolo Agostino non è più uscita: sta in casa con l'altro bimbo, di quattro anni, e passa parte della giornata a piangere. C'è poi Ignazio Ghilardi, fratello del rapito, più giovane di lui di qualche anno, che è l'unico che svolge una azione concreta: parte al mattino con le pattuglie dei carabinieri, rientra alla sera tardi. E non si capisce se partecipi alle ricerche, o tenti di entrare in contatto in qualche modo con i banditi.

(Ansa-Associated Press)

La secessione nel Bengala orientale

Protesta del Pakistan all'Onu contro l'India

La radio governativa annuncia la cattura di 800 soldati indiani infiltratisi oltre confine per fomentare la ribellione - Esito incerto dei combattimenti

Un ufficiale secessionista mostra ai giornalisti un «parabellum» cinese catturato ai governativi nel Pakistan Orientale

nostro servizio particolare

Calcutta, martedì sera.

Mentre proseguono i combattimenti nel Bengala Orientale, il Pakistan ha protestato presso il segretario generale dell'Onu, U Thant, per quella che ha definito un'interferenza dell'India negli affari interni pakistani. Il delegato di Rawalpindi alle Nazioni Unite, Aga Shahi, ha illustrato a U Thant in un colloquio di un'ora i motivi della protesta ufficiale del suo Paese.

Sul contenuto del colloquio non si hanno indiscrezioni ma la radio pakistana ieri sera aveva mosso precise accuse all'India. Secondo l'emittente, un gruppo di oltre ottocento indiani appartenenti ai reggimenti di fucilieri del Bengala e dell'Assam si sarebbe infiltrato nel Pakistan Orientale dove sarebbe stato catturato dalle forze governative. Sottoposti a interrogatorio, i prigionieri avrebbero ammesso di essere penetrati nel Pakistan fin dallo scorso gennaio per fomentare l'insurrezione. Gli indiani, che agivano in abiti civili, sarebbero stati riconosciuti dalle armi dello stesso tipo di quelle usate dall'esercito di Nuova Delhi. Il governo indiano ha smentito la notizia.

La situazione bellica nel Pakistan Orientale rimane confusa. Dalle dichiarazioni spesso contrastanti di fonte governativa e di portavoce dei secessionisti, si può delineare un quadro complessivo nel quale l'esercito del governo centrale controlla le città mentre gli insorti del «Bangla Desh» mantengono il predominio nelle campagne.

Nelle ultime ore, però, la situazione pare aver subito una evoluzione più favorevole ai secessionisti. Secondo l'agenzia indiana «Press Trust of India», la città di Rangpur, uno dei centri principali per la produzione della juta, e importante dal punto di vista strategico per un campo d'aviazione, sarebbe caduta nelle mani del «Bangla Desh».

E' impressione diffusa che finora il governo centrale non abbia impiegato tutto il suo potenziale bellico per stroncare la ribellione, ma una energica svolta delle operazioni appare imminente se il Pakistan vuole ridurre all'impotenza i secessionisti prima dell'inizio della stagione dei monsoni, che cominceranno a maggio riducendo il Bengala Orientale a un immenso acquitrino adatto alla guerriglia.

Citando fonti del Pakistan Orientale l'agenzia di stampa «Pti» annuncia che rappresentanti della «Lega Awami» (secessionista) sono stati inviati a Londra e a Washington con il compito di ottenere dai governi americano e britannico il riconoscimento del governo del «Bangla Desh» indipendente. L'agenzia afferma anche che il partito dello sceicco Mujibur Rahman ha chiesto agli Stati Uniti e alla Cina di mettere l'embargo sulle armi dirette al Pakistan. **r. s.**

Operazione, ieri sera, della squadra narcotici

Giro di hashish in una scuola 4 ragazzi intossicati a Milano

dal corrispondente

Milano, martedì sera.

Droga a scuola. L'inchiesta aperta ieri sera dalla squadra narcotici della Questura di Milano, dopo che un allievo di 14 anni era stato colpito da malore perché investito da una boccata di fumo direttagli sul viso da un compagno, ha portato alla scoperta di un «giro» di droga, probabilmente hashish, nella scuola professionale serale di via Anselmo da Baggio. Due studenti, uno di 19 anni e uno di 17, C. S. e A. F., sono stati trovati in stato di intossicazione e si trovano ora ricoverati all'ospedale di Niguarda in osservazione al padiglione «Grippio»; un altro giovane è a disposizione della squadra narcotici mentre un quarto infine, appunto il ragazzo quattordicenne colpito da malore, è a casa, intossicato. Il padre, sotto la propria responsabilità, si è rifiutato di farlo ricoverare.

Tutto, come si è detto, è iniziato ieri sera quando nella palestra della scuola di cui è direttore don Ferdinando Maponi, l'allievo G. D. R. si è accasciato colpito da malore, investito da una boccata di fumo gettatagli forse per scherzo in viso da un compagno, B. I. di 17 anni. Portato in infermeria il ragazzo ha spiegato al preside come mai fosse stato colpito da quel malessere. Si è così accertato che il suo compagno aveva avuto il mozzicone di sigaretta dal fumo così «micidiale», da un altro studente, che aveva fumato la sigaretta insieme ad un quarto giovane.

A questo punto, mentre il ragazzo colpito da malore veniva portato al vicino ospedale e successivamente a casa, il preside avvertiva la polizia che accorreva sul posto. I medici hanno riscontrato al ragazzo uno stato di intossicazione giudicandolo guaribile in sette giorni. La polizia dal canto suo ha aperto una approfondita inchiesta, che sta portando alla scoperta di questo sconcertante giro di droga tra minorenni.

Poco dopo sono stati rintracciati C. S. e A. F. Quest'ultimo è stato trovato in casa e ai genitori ignari e sorpresi per la visita della polizia gli uomini della «Narcotici» hanno spiegato il motivo della loro visita. Il padre del giovane, indignato e scandalizzato, ha ordinato al figlio di vuotare le tasche e così sotto i suoi occhi lo studente ha rovesciato sul tavolo un piccolo quantitativo di droga, probabilmente di hashish, nonché delle cartine per confezionare delle sigarette.

I due ragazzi sono stati a loro volta trasportati all'ospedale, dove i sanitari hanno riscontrato ad entrambi uno stato di intossicazione per cui successivamente ne hanno ordinato il trasferimento all'ospedale maggiore di Niguarda.

Gli sviluppi dell'inchiesta potrebbero essere clamorosi in quanto si ritiene che una banda di trafficanti abbia tentato ad introdurre il vizio nelle scuole. **c. b.**

Liberato l'agricoltore che teneva la madre prigioniera in gabbia

dal corrispondente

CUNEO, martedì sera.

Bernardo Durbano, l'agricoltore cinquantenne accusato di avere tenuto sequestrata per due anni in una stalla la madre demente, è stato scarcerato ieri sera ed è subito tornato nel casolare in regione Bicocca di Busca dove risiede con la moglie e due figli. Il giudice istruttore accogliendo l'istanza del difensore ha concesso al Durbano la libertà provvisoria.

L'inchiesta proseguirà con il rito formale per accertare i particolari e le responsabilità penali dello sconcertante episodio. Come si ricorderà una decina di giorni fa i carabinieri, probabilmente avvertiti da una lettera anonima, avevano effettuato una irruzione nella stalla del Durbano liberando l'anziana madre, Maria De Agostino di 79 anni, che da due anni era rinchiusa dentro una gabbia. La De Agostino dopo qualche giorno di degenza al «Santa Croce» è stata internata nell'ospedale neuropsichiatrico di Racconigi.

Il Durbano venne arrestato e denunciato per sequestro e maltrattamenti; sua moglie, Assunta Giraudo, venne incriminata a piede libero con le stesse imputazioni. Il giudice dovrà ora accertare se vi fu veramente il sequestro di persona oppure se nella vicenda si può configurare soltanto il reato di maltrattamenti. **g. d. m.**

Il processo per i 18 attentati

L'anarchico Braschi interrompe un teste "È una menzogna,,

dal corrispondente

Milano, martedì sera.

Con la testimonianza del capo dell'Ufficio politico della questura di Milano è ripreso stamane davanti ai giudici della Corte d'assise il processo a carico dei 6 anarchici, accusati di aver compiuto 18 attentati terroristici. Il dott. Antonino Allegra ha smentito che i 6 imputati siano stati percossi, come essi hanno sostenuto nelle precedenti udienze.

Su una domanda della difesa, tendente a mettere in rilievo che secondo gli anarchici la polizia all'epoca degli attentati compì indagini soltanto negli ambienti di sinistra, Allegra ha precisato: *«Quando abbiamo preso gli anarchici eravamo al punto di arrivo, non a quello di partenza delle indagini. I sospetti nei loro confronti erano suffragati da tutti ben precisi. Ad esempio, due di loro, Tito Pulsinelli e Paolo Braschi, circa tre mesi prima degli attentati alla Fiera di Milano (compiuti il 25 aprile 1969 n.d.r.) erano stati visti davanti ad un cinema di via Vitruvio durante una manifestazione mentre tentavano di dar fuoco a dell'esplosivo. Ne furono impediti dai loro compagni».*

Braschi a questo punto, balzando in piedi, urla: «E' una bella balla». Il pubblico applaude e il p. m. interviene: «Gli imputati hanno diritto di difendersi, ma non di insultare i testimoni. Se si continua così, procederò per oltraggio». **c. b.**

Due anni (condonati) al giovane di Sezzadio che sedusse la minorenne

Alessandria, martedì sera. (e.e.) Il condono ha salvato il muratore ventitreenne Sergio Barbierato, di Sezzadio, comparso stamane a piede libero davanti ai giudici per rispondere dell'accusa di aver sedotto una ragazza quattordicenne. Il tribunale gli ha inflitto per violenza carnale due anni e due mesi di reclusione, di cui però due anni condonati.

Il Barbierato ha ripetuto in aula quanto aveva detto in istruttoria e cioè di aver avuto con la quattordicenne esclusivamente rapporti amichevoli, per cui nessuna responsabilità aveva per la maternità della ragazzina.

Condannati quattro contrabbandieri

Multa record a Roma per più di 2 miliardi

nostro servizio

Roma, martedì sera.

Dovranno pagare due miliardi e 113 milioni di lire di multa e scontare un mese di prigione i quattro contrabbandieri sorpresi pochi giorni fa dalla Guardia di Finanza vicino al grande raccordo anulare a bordo di tre autotreni con rimorchio, con un carico di circa 22 tonnellate di sigarette, il più grosso che sia mai stato sequestrato su strada.

I quattro erano stati scoperti dalla Guardia di Finanza nel corso di un normale servizio di pattugliamento. Esaminando il carico, gli agenti trovarono migliaia di pacchetti di «bionde» sistemati, senza particolari accorgimenti, nel cassone degli automezzi.

Giudicati per direttissima, i quattro contrabbandieri — Domenico Corigliano, Vincenzo Fioro, Saverio Salatino e Giovanni Pascame, tutti di Crotone — si sono difesi affermando che ignoravano di trasportare sigarette di contrabbando, erano convinti — hanno detto — di avere un carico di detersivi.

I giudici hanno concesso agli imputati la libertà provvisoria. Nel caso in cui non fossero in grado di pagare i due miliardi, i quattro contrabbandieri dovranno scontare un giorno di carcere per ogni cinquemila lire di multa. La detenzione, tuttavia, non potrà superare per legge i quattro anni. **r. s.**

ALESSANDRIA — La camera di commercio di Alessandria ha un nuovo direttore e segretario generale, è il dott. Paride Ceci, che sostituisce il dott. Luigi Panon, collocato a riposo per raggiunti limiti di età.

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

Giovanni Rossino